TORINO
Anno 76 - Num. 128
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI' 29 Maggio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA - GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 115, Semestre L. 58, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [illegible], Semestre 102, Trimestre 60. — C.C.P. N. 2/1360.

La gigantesca battaglia nella sacca a sud di Karkov è conclusa

I russi stritolati dalle armate di von Bock

Un grosso convoglio diretto alla Russia semidistrutto nell'Artico

Gli aerei all'attacco in Cirenaica

FORTE IMPETO OFFENSIVO

contro Tobruk e gli apprestamenti nemici

Diciotto apparecchi inglesi abbattuti

Bollettino n. 727

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 727:

Concentramenti nemici di truppe e di mezzi vigorosamente battuti dalle forze aeree dell'Asse in Africa Settentrionale, hanno subìto lori ingenti perdite; la piazza di Tobruk, gli aeroporti e gli impianti ferroviari delle retrovie avversarie sono stati pure attaccati con accertato successo. Cacciatori italiani e tedeschi hanno abbattuto in combattimento tredici velivoli. Sono proseguite le azioni di bombardamento sugli obiettivi di Malta.

Nel Mediterraneo Orientale un nostro aereo avvistava e silurava un piroscafo armato di 2.000 tonnellate.

La notte scorsa apparecchi britannici hanno compiuto in più ondate una nuova incursione sulla città di Messina, danneggiando alcune abitazioni. Nessuna vittima fra la popolazione civile. Le artiglierie contraeree hanno colpito quattro dei velivoli partecipanti all'azione che sono precipitati: uno in prossimità di San Ranieri, uno tra Catona e Scilla, uno fra San Giovanni e Pellaro e il quarto nei pressi di Messina. Anche nei dintorni di Catania e di Siracusa sono state sganciate bombe che non hanno causato perdite umane nè danni di rilievo. Un altro apparecchio inglese, centrato dalle batterie della difesa, è caduto tra Villa San Giovanni e Catona.

LA SITUAZIONE

• A primavera, dicevano i nostri cuori e le nostre speranze. E la primavera è venuta. I nemici si erano abituati a farci sopra dell'ironia. Ma da qualche giorno devono essere lividi. Non passa giorno, anzi quasi non passa ora senza che si abbia notizia di grossi colpi vittoriosi per terra, per mare, per cielo.

• La sacca a sud di Karkov può considerarsi completamente svuotata. Von Bock ha condotto l'operazione nelle condizioni più difficili, dato che Timoscenko seguitava nei suoi attacchi a nord contro le difese della città ucraina e dato che nuove riserve venivano gettate nella mischia per cercare di circondare gli accerchianti. Ora la fase più delicata è finita. I 165 mila prigionieri aumenteranno; almeno 300 mila uomini fra i più agguerriti sono stati liquidati. Le unità impegnate nell'opera di annientamento saranno presto libere per sfruttare la grandiosa vittoria. Cominciano le prime ammissioni di Mosca e di Londra: *situazione grave, situazione confusa*. In realtà le sorti sono già state decise.

• Colla buona stagione gli anglosassoni vogliono servirsi della rotta artica di rifornimenti alla Russia. Ciò era prevedibile e infatti i tedeschi si erano apprestati a montar buona guardia. Appena i convogli apparvero, benchè *fortemente* scortati, furono attaccati e pagarono il pedaggio colla perdita di numerosi trasporti e di alcune preziose unità da guerra, fra cui tre incrociatori pesanti. Gli anglosassoni hanno insistito, perchè Stalin premeva e bisognava accontentarlo almeno nel campo degli aiuti se non nella creazione di un secondo fronte continentale; hanno formato un colossale convoglio protetto da una poderosa squadra navale, sperando che tale tattica sarebbe stata più [illegible]

[illegible]

a. s.

Il martellamento degli aerei

Roma, 28 maggio.

Nella giornata di ieri e nella notte precedente, bombardieri e cacciatori della nostra armata aerea hanno battuto con forte impeto offensivo lo schieramento e le retrovie del nemico in Africa Settentrionale, conseguendo nei loro attacchi successi particolarmente lusinghieri.

Nottetempo plurimotori italiani da bombardamento in quota si sono avvicendati per oltre quattro ore sugli impianti ferroviari e sui depositi situati al punto terminale della strada che dalla valle del Nilo conduce al confine egiziano.

Altra nostra formazione da bombardamento, operante in concomitanza con la prima, ha martellato con forti carichi di esplosivo la rada e la piazzaforte di Tobruk, colpendo vari obiettivi di carattere militare.

Una terza azione ha avuto per mèta l'aeroporto nemico che nei giorni precedenti era già stato fortemente provato dalla nostra aviazione.

Poco dopo l'alba di ieri nostri velivoli hanno eseguito delle puntate offensive contro mezzi meccanizzati e postazioni contraeree situate nelle retrovie britanniche. In una prima incursione sono stati incendiati numerosi automezzi ed è stata costretta al silenzio una batteria contraerea. I velivoli di scorta si sono scontrati con una compatta formazione di Curtiss P. 40. Benchè l'avversario disponesse di una superiorità aerea locale, i nostri riuscivano ad abbattere sette caccia nemici e a mitragliarne efficacemente numerosi altri. Poco dopo mezzogiorno in tre successive ondate i cacciatori hanno attaccato un concentramento di automezzi colpendo varie decine di mezzi tra cui autocisterne e grossi trasporti che sono stati incendiati.

L'avanzata nipponica in Birmania: la conquista di un centro abitato. (Foto Domei).

UN PRODIGIOSO MITRAGLIERE

L'armiere Pietro Bonannini

Dal suo "ricognitore" senza scorta abbatte in duelli aspri e sempre impari sette velivoli nemici

Zona di Operazioni, 28 maggio.

Uno degli inviati speciali della Agenzia Stefani telegrafa:

[illegible]

L'armiere Bonannini

[illegible]

Strage di carri armati sovietici a Karkov

Strage di navi nemiche nell'Estremo Nord

La massa dei russi accerchiati frazionata in nuovi gruppi

Berlino, 28 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha comunicato:

« La battaglia di "annientamento a sud di Karkov ha condotto ad una grande vittoria delle armi germaniche e dei loro alleati. Anche gli ultimi attacchi di alleggerimento dell'avversario non hanno più potuto salvare dal loro destino le armate accerchiate. Soltanto gruppi isolati oppongono ancora resistenza ma la loro distruzione è in corso.

« Finora sono stati accertati oltre 165 mila prigionieri, ed un bottino di 517 carri armati, 1150 cannoni, migliaia di autoveicoli e di cavalli, nonchè interminabile quantità di altro materiale bellico. Queste cifre sono in continuo aumento.

« Nel settore centrale e meridionale del fronte orientale sono [illegible]

vi mercantili alcune delle quali deve ritenersi siano pure affondate.

« Nel corso di incursioni isolate sulle coste olandesi sono stati abbattuti dalla caccia, dalla contraerea e dall'artiglieria di marina nove velivoli britannici.

« Voli di disturbo di un certo numero di apparecchi nemici hanno fatto dare l'allarme aereo nella scorsa notte sulla Prussia orientale. Lanci di bombe a casaccio hanno causato solo lievi danni. Il nemico ha perduto due degli apparecchi attaccanti.

« Nella difesa dai tentativi di evasione di forze corazzate nemiche assai preponderanti dalla sacca di Karkov si è particolarmente distinto il 160.o Battaglione motociclisti ».

Nella morsa di ferro e di fuoco

Berlino, 28 maggio.

Non c'è bisogno di commentare il bollettino odierno del Comando Supremo germanico sulla parziale conclusione della battaglia di Karkov. Esso si commenta da sè. Si tratta di una splendida vittoria che quando sarà completata — e ciò verrà annunciato probabilmente fra pochissimi giorni — permetterà senza dubbio di trarre deduzioni molto interessanti sul potenziale bellico della Russia nei futuri mesi di campagna. E' ovvio infatti che la disponibilità di uomini e di armi di un esercito come il russo può anche essere enorme, ma non sarà mai tale da consentire all'esercito stesso di perdere prima 250 mila uomini come a Kerc, col materiale bellico di cui erano equipaggiati, e poi forse più di 300 mila uomini come a Karkov senza risentirsene profondamente.

Timoscenko cioè, a occhio e croce, ha oggi più di mezzo milione di soldati di meno che all'inizio di maggio, e insieme ad essi egli ha perduto qualche migliaio di carri armati molte migliaia di cannoni e altra roba preziosa per la condotta della guerra. Non è il caso di affermare, quando si guardino queste impressionanti cifre, che in certo modo la strada verso l'est è aperta ai tedeschi dopo i due giganteschi urti di masse armate sulle coste del Mar Nero e nel cuore dell'Ucraina?

La *Boersen Zeitung*, organo del Comando Supremo tedesco, commenta stasera la situazione con queste eloquenti parole: « Il salasso inflitto al nemico sovietico dalla superiorità nella condotta delle operazioni e dal valore delle truppe alleate ha determinato senza dubbio un suo sensibile indebolimento; e non parliamo delle conseguenze strategiche delle due sconfitte da lui subite lungo l'ala meridionale del fronte ».

I sovietici rinchiusi tuttora nella sacca di Karkov — o meglio nelle sacche, perchè già da due giorni gli alleati avanzanti in tutte le direzioni si sono incontrati in diversi punti dividendo in vari gruppi la massa degli accerchiati — hanno tentato e tentano disperatamente di sfuggire alla stretta. E i loro sforzi sono appoggiati dall'esercito russo di fuori, che ha cercato e cerca di tagliare il cordone chiudente e aiutare le tre armate prigioniere; ma ogni tentativo si è spezzato finora sempre contro la ferrea fermezza germanica. In un punto della battaglia nessuno dei numerosissimi carri armati sovietici che cercavano di aprirsi un varco è sfuggito alla distruzione; mine e cannoni anticarro hanno arrestato, demolito o fatto saltare in aria ogni panzer russo che sperava di evadere. Durante tutti questi giorni l'aviazione tedesca batte implacabilmente sugli accerchiati; il martellamento continuo ha determinato entro la sacca quel disordine e quella indisciplina che autorizzano ora il Comando tedesco a parlare di « svuotamento »; col che si vuol significare la fase conclusiva di un annientamento.

Nonostante la durezza della battaglia le perdite tedesche, si dichiara a Berlino, sono relativamente piccole.

Giorgio Sansa

100 mila tonnellate affondate e sedici navi danneggiate

Berlino, 28 maggio.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente Bollettino straordinario:

« Il convoglio nemico intercettato dalla ricognizione nelle acque dell'Estremo Nord, è dal 25 maggio obiettivo di colpi distruttivi di formazioni aeree comandate dal colonnello generale Stumpff, che operano d'accordo con forze della Marina da guerra. Già nella sera di quel giorno l'Arma aerea ha affondato, volando per centinaia di chilometri, una nave mercantile di ottomila tonnellate e ha danneggiato a colpi di bombe cinque altre navi.

« Il giorno successivo si è riusciti nuovamente a distruggere una nave mercantile di ottomila tonnellate e a raggiungere altre tre navi da trasporto molto cariche.

« Un colpo particolarmente duro è stato inferto, il 27 maggio, al naviglio inseguito dai nostri sottomarini, incuranti della poderosa difesa delle forze di sicurezza nemiche, formazioni aeree da combattimento hanno affondato in questi giorni undici navi per complessive 72 mila tonnellate, e hanno colpito in maniera distruttiva due altre navi, nonchè un cacciatorpediniere. Inoltre sono state danneggiate, in seguito a lancio di bombe, sedici navi.

« Di questi trasporti destinati all'Unione Sovietica sono così state affondate dall'Arma aerea tredici navi, per una stazza di circa 88 mila tonnellate.

« Unitamente al successo annunziato nell'odierno Bollettino di un sottomarino contro un piroscafo di 8000 tonnellate, le perdite totali subite dall'avversario ammontano a 96 mila tonnellate.

« I resti del convoglio tentano di fuggire nelle acque più settentrionali ancora libere dai ghiacci. Il loro inseguimento viene proseguito ».

Gli affondamenti in maggio sono già oltre le 850 mila tonn.

Berlino, 28 maggio.

Il bollettino straordinario di stasera sulla battaglia impegnata da sommergibili e aeroplani tedeschi nel Mare Artico contro un imponente convoglio anglo-americano che portava rifornimenti alla Russia ed era scortato dalle due marine da guerra, era in realtà atteso da parecchie ore. Infatti negli ambienti giornalistici si sapeva che qualcosa di grosso stava succedendo fra l'Islanda e il Capo Nord. Nel pomeriggio la curiosità della stampa veniva parzialmente soddisfatta dal portavoce del Comando Supremo, il quale informava essere già colati a picco, secondo le notizie giunte gli fino a quel momento, 75 mila tonnellate di naviglio nemico. Più tardi però il bollettino straordinario rivelava la cifra esatta notevolmente superiore e così permetteva di calcolare che, insieme ad altri affondamenti della giornata, gli anglo-sassoni avevano subìto un'ulteriore perdita di quasi 100 mila tonnellate.

A quanto ammontano i siluramenti del mese, se si tiene conto di quelli di oggi? Nelle prime ore di stasera — quando il bollettino straordinario non era ancora noto — si rilevava che i battelli colati a picco in maggio avevano una stazza complessiva di 750.000 tonnellate e che dunque era stato già superato il totale migliore dell'anno raggiunto nel mese di marzo. Si faceva pure la previsione di un superamento delle cifre migliori di tutta la guerra raggiunte nel giugno 1941, che segnò affondamenti per 788 mila tonnellate. La previsione è ora confermata: siamo infatti a quasi 850 mila tonnellate.

Questi giganteschi convogli anglosassoni ci rivelano quanta importanza abbia per Londra e Washington lo sforzo sovietico, se armi e munizioni vengono inviate all'Unione con tale dispendio di mezzi e con tanti rischi. Essi dimostrano però anche essere vana la speranza degli inglesi e degli americani di poter salvare la situazione col loro contributo di materiale bellico; anzitutto perchè questo materiale giunge solo in piccola parte all'alleato; in secondo luogo perchè, per quanti sforzi facciano, con i convogli possono inviare alla Russia solo una frazione di ciò di cui abbisogna. Al riguardo si dichiara stasera a Berlino che nelle battaglie di Kerc e di Karkov è stato tolto alla Russia in pochi giorni molto più di quanto i suoi alleati anglosassoni siano in grado di fornirle in un anno intero di rischiose spedizioni per via di mare.

Le ammissioni del nemico

« E' inutile dissimularci che la situazione è grave »

Berna, 28 maggio.

Un corrispondente di guerra dell'*United Press* sul fronte russo dichiara che la battaglia di Karkov continua con la stessa violenza senza che sia possibile prevederne l'esito. I combattimenti principali si svolgono nella regione Isyum - Barenkovo. La prima linea in certi punti passa vicino al Donez. I resoconti sovietici parlano di attacchi sferrati al di là di un « fiume importante »: i circoli militari competenti ritengono si tratti del Donez.

Secondo quanto informa l'agenzia *Exchange* le ultime informazioni giunte a Mosca dal fronte dicono che la situazione generale secondo un'esposizione fatta dall'alto comando a Mosca è grave. « Sarebbe inutile, ha detto il rappresentante militare russo, dissimulare ciò. Tuttavia è possibile per noi attendere con fiducia i futuri combattimenti ».

Da Londra si invia ai giornali svizzeri che la situazione militare appare colà abbastanza confusa.

IN MATERIA DI AMMASSI

I prodotti vincolati presso lo stesso produttore

E' stato disposto, come è noto, il vincolo totalitario dei raccolti di grano, segala, orzo, fave. Superfluo dimostrarne ancora le ragioni che si riflettono sostanzialmente nel supremo interesse della Nazione.

Ma poichè è stato accennato all'idea ottima di non limitare l'ammasso alla sola sua forma fisica, cioè all'obbligo di portare i prodotti ai locali di ammasso, ma di estenderlo all'ammasso giuridico, cioè al lasciare il prodotto presso il produttore medesimo che ne diviene consegnatario, e poichè il Ministro Pareschi ha dimostrato le sue simpatie per quest'ultima forma di vincolo, merita di ricordare un precedente molto istruttivo in materia e che fa assai onore al Piemonte.

Tutti ricordano la tremenda crisi di bassi prezzi e di rovine agricole, durata dal 1929 al 1934 e chi era al Governo allora ne serba memoria vivissima. Ma tra i molti problemi che si affacciarono per aiutare gli agricoltori a... sbarcare il lunario, vi era anche quello, arduo, di tutelare il prodotto contro le oscillazioni dei prezzi, specie nella loro più acuta contrazione che si verificava alla raccolta. L'assenza o l'insufficienza di magazzini generali, le difficoltà di trasporto, la necessità nell'agricoltore di avere subito denaro per sovvenire alle spese fatte, imponevano di trovare una forma di prestito a lieve interesse, che consentisse anticipazioni su merce senza toglierla materialmente al produttore.

Orbene, l'Istituto federale di Credito agrario del Piemonte, presieduto anche allora da quell'uomo di grandissimo valore che è il sen. Adriano Tournon e retto con impareggiabile maestria e rettitudine dal dott. Claudio Marani, affrontò netta la questione. Istituì la forma di prestito speciale a mite interesse su prodotto lasciato presso il produttore, nominato consegnatario responsabile. Questa nuova forma di prestito contribuì a salvare fra l'altro la risicoltura piemontese, nel periodo in cui non era ancora costituito il benemerito Ente Nazionale Risi.

Fu un grosso lavoro e un carico notevole di responsabilità che si addossò l'Istituto federale di Credito agrario di Torino; ma ciò che qui più preme di rilevare, i risultati furono meravigliosi. Su oltre seimila operazioni su risone per circa 255 milioni, non un centesimo di perdita per l'Istituto; non il più lieve incidente; non un fatto incresciose che gli agricoltori abbiano mancato ai loro impegni e soprattutto al loro dovere. Buona razza, sempre. Identica forma di prestito fu applicata per il grano, per il granoturco, per i bozzoli, i formaggi, le patate, il vino.

Il fatto che preme di mettere in luce in questi momenti, è questo: nei frequenti sopraluoghi che l'Istituto fece compiere per accertare le esistenze quantitative e qualitative dei prodotti lasciati presso gli agricoltori e impegnati, mai si sono lamentati guasti per trascurata conservazione. Ciò attesta la cura somma, quasi paterna, che l'agricoltore ha per i prodotti che sono frutto dei suoi sudori, e ciò dimostra come egli sappia conservarli assai meglio di quanto in generale non sia possibile fare nei comuni grandi ammassi, specialmente per i prodotti facilmente deperibili, come il granoturco, le patate, il vino.

Bisogna ricordare quanto purtroppo qua e là è avvenuto per cattiva conservazione in ammassi e bisogna farne tesoro per l'imminente stagione di raccolta. Chi conosce l'anima dell'agricoltore, sa come egli sia giustamente attaccato ai prodotti che gli sono costati tante ansie e tante fatiche e come egli sappia paternamente curarli purchè li veda sotto gli occhi, anche se sa di non poterne disporre perchè sono a presidio della vita della Nazione. E' del resto questo il mezzo più economico ed efficace per costituire sicure masse e evitare ogni distrazione di prodotto. Bisogna fidarsi dell'agricoltore quando ha il mezzo di conservare i prodotti del suolo da lui coltivati: niuno, meglio di lui, potrà vigilarne la sana conservazione. E poi è anche galantuomo; il che vuol dire moltissimo!

Arturo Marescalchi

Convegni di studio su l'Asia e il Giappone

Roma, 28 maggio.

L'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente ha organizzato, in collaborazione con la segreteria dei Guf, il quarto convegno nazionale universitario per lo studio dei problemi attuali riguardanti l'Asia centrale e orientale.

Analoga iniziativa ha preso quest'anno la Società amici del Giappone organizzando, d'accordo con la segreteria centrale dei Guf, un convegno universitario per la discussione di temi riguardanti il Giappone. I temi posti a concorso per il convegno dell'I.S.M.E.O. sono i seguenti:

Tema principale: «Le materie prime dei paesi dell'Asia orientale nell'interesse di una pace mondiale con giustizia».

Temi secondari: «La Cina e le Potenze occidentali dal trattato dei boxer ad oggi»; *b)* «Vie di accesso alla Cina, marittime, fluviali, terrestri e aeree»; *c)* «Privilegi e concessioni in Cina».

I temi del convegno della Società amici del Giappone comprendono anch'essi un tema principale: «La funzione imperiale di Roma nel Mediterraneo e la funzione imperiale del Giappone nel Pacifico»; e tre temi secondari: *a)* L'Italia e il Giappone: relazioni politiche e diplomatiche dal secolo XIX ad oggi; *b)* Collaborazione italo-nipponica: coefficienti positivi da potenziare, coefficienti negativi da eliminare; *c)* Sviluppo della scienza in Giappone.

I convegni avranno luogo nei giorni 28 e 29 corrente presso la sede dell'I.M.E.O. (via Merulana n. 248, palazzo Brancaccio) e nei giorni 30 e 31 presso la sede della Società amici del Giappone (palazzo Orsini).

Scopi di questi convegni, che già ottimi risultati hanno dato negli scorsi anni, è quello di suscitare nei giovani un maggiore cosciente interesse per quei lontani paesi asiatici a cui l'Italia è legata da antichi e sempre più stretti vincoli di amicizia e solidarietà. Il convegno è aperto al pubblico e gli universitari fascisti potranno prendere parte alla discussione anche se non iscritti al convegno.

CRONACA CITTADINA

NEI MERCATI RIONALI

Miglioramento nella verdura molta scarsità di frutta

Ciò che dice il presidente del Sindacato grossisti di frutta e verdura - Ciò che diciamo noi

Il presidente del Sindacato Provinciale grossisti di frutta e verdura, signor Giacomo Cibrario, ci ha confermato che l'istituzione dei prezzi nazionali darà ben presto quei confortevoli risultati che tutti si attendono. Occorre che il produttore per il primo si sottometta alla nuova disciplina (non si lasci allettare dalle offerte più vantaggiose che sia pure per piccole quantità, fanno loro i privati che direttamente si recano sul posto, o certi ambulanti che hanno mezzi di trasporto ed alimentano la «borsa nera») che il grossista, nonostante i rischi causati dei ritardi di viaggio e la possibilità di calo e di deterioramento delle merci, pratichi scrupolosamente soltanto le maggiorazioni consentitegli, e così pure il dettagliante, perchè il mercato sia perfettamente disciplinato, con particolare vantaggio del consumatore.

Alla domanda perchè a Torino sono mancati spesso prodotti ortofrutticoli, il Cibrario ha risposto che la ragione va ricercata nel fatto che mentre a Torino, anche prima che si applicassero i nuovi prezzi, venivano scrupolosamente osservati quelli fissati e comunicati dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, in altre province, ed anche in centri vicini, erano consentiti prezzi molto più alti. Ad esempio a Torino le arance così dette sanguigne erano vendute all'ingrosso a lire 315 al quintale e lo stesso prodotto ad Asti si vendeva ai dettaglianti da 550 lire fino a 700, e così a Biella. I produttori di cipolle le vendevano a Napoli a 200-250 lire al quintale in vagone stazione Napoli, alla partenza, costavano da 260-270 lire al quintale. Sul posto intanto salivano i prezzi: ad esempio le mele aumentavano di 100 e più lire sul prezzo praticato da noi: ragion per cui non vi era più convenienza per i produttori vendere a grossisti torinesi. Gli ultimi vagoni di mele importate da Napoli nell'aprile scorso venivano vendute a Torino a 475 lire il quintale mentre le stesse a Genova venivano acquistate a 600-700 lire il quintale. Quindici giorni or sono nel Canavesano una partita di mele di terza qualità veniva acquistata in blocco a 12 lire al chilo e portata chissà dove, non certo a Torino. Delle mele che si producono a Cuneo, Aosta, in Val di Susa e perfino nella Valle di Lanzo sul mercato torinese non sono giunti che gli scarti.

Inoltre si presentavano e si presentano fenomeni inspiegabili. Anche oggi, in tempo di crisi, un prodotto ancor ieri ricercatissimo non lo è più. La gente non lo richiede, anche se vi è abbondanza. Perchè? Poichè si tratta di prodotti deteriorabili ne viene di conseguenza che in buona parte tali prodotti vanno buttati via e il commerciante, dopo aver subito un tal danno, non se ne rifornisce più. A questo punto invece il consumatore torna a richiederli. Questo fenomeno si è verificato ancora 10 o 12 giorni fa per i piselli. Il mercato ne era saturo, e i negozianti li hanno dovuti vendere ai fabbricanti di prodotti in scatola. Eppure — ci afferma il Cibrario — non si trattava del prezzo. Offerti prima a 600 lire il quintale erano scesi fino a 200.

Tutti gli ostacoli, se non di un tratto — conclude infine il nostro informatore — saranno rimossi se ognuno nel proprio campo, produttori, grossisti, dettaglianti e consumatori, si imporranno la necessaria disciplina.

*

Nei confronti di ieri l'altro la situazione in alcuni mercati rionali, non è molto migliorata. Siamo nel così detto periodo di assestamento e l'approvvigionamento normale si raggiungerà ma gradualmente. I prezzi sono rispettati. Piselli se ne trovano già in misura più abbondante. In alcuni banchi ieri l'altro si era stabilito un limite alle richieste: non se ne vendeva più di mezzo chilo a testa (non in base al numero di persone componenti le famiglie, ma dei richiedenti), ieri invece a Porta Palazzo e in piazza Madama Cristina la ripartizione è stata più abbondante. Il prezzo 3,80 dovunque. I compratori si sono fatti vigili: se qualche venditore fatto un pacco lo cacciava sotto il banco, subito sorgevano mormorii. Alle nove e l'ora di punta in cui arrivano i contingenti dai mercati generali, ed ancora un'ora dopo si trovavano piselli in vendita. L'altra verdura scarseggiava: a Porta Palazzo, sui i banchi si trovavano i soliti spinaci ormai fuori stagione, e gli zucchini. Niente frutta se si eccettuano le nespole delle quali vi è grande abbondanza.

I vigili hanno presenziato alle vendite, osservando che i nuovi prezzi fossero rispettati. Sono infatti intervenuti in piazza Madama Cristina dove una donna vendeva piselli a 3 lire affermando che smerciandoli a lire 2,90 non le rimaneva alcun margine di guadagno. Tentativo subito frustrato. La chiassata fatta dalla venditrice non ha avuto seguito.

Sul mercato di piazza Madama Cristina ha avuto la più favorevole accoglienza la comparsa di arance che venivano vendute a lire 4,85.

Vincerà la legge

Le interessanti informazioni del Presidente del Sindacato provinciale dei grossisti hanno carattere retrospettivo. Gran parte delle cause cui egli attribuisce la rarefazione dei prodotti ortofrutticoli sono ormai eliminate dal prezzo unitario di tutte le provincie. Purtroppo, come abbiamo detto più volte e ripetiamo, vi sono anche altre ragioni che diminuiscono la disponibilità delle merci. Ne sono responsabili in pari misura i produttori ed i commercianti.

La domanda a Torino e nelle altre città, anche per quanto riguarda la frutta e la verdura, è, evidentemente, superiore all'offerta. Il Governo vuole un'equa distribuzione di tutta la merce disponibile a prezzi bassi (perchè immutati sono i salari e gli stipendi) tra tutti i cittadini; produttori e commercianti cercano invece abbastanza sovente di sfuggire alla legge ed ai controlli e di trarre dai margini di utili sproporzionati dalla congiuntura. Da questo contrasto nasce la «borsa nera» e tutti gli altri abusi.

Lo Stato è deciso ad imporre la sua volontà ad ogni costo, per difendere gli interessi della enorme massa dei consumatori. Anche un'altra importante ragione lo guida: la difesa della moneta e della sua capacità di acquisto. Alti prezzi e borsa nera diffondono invece nel Paese un'artificiale atmosfera inflazionista che bisogna dissipare.

I produttori sappiano che i beni della terra, in tempo di guerra, soprattutto in una guerra di usura, cessano di essere una sacra proprietà privata ma appartengono alla Nazione. I commercianti sappiano che essi sono indirettamente al servizio dello Stato. Sarebbe immaginabile che un tabaccaio vendesse i francobolli, la carta bollata e le sigarette ad un prezzo superiore a quello fissato? Ebbene, così deve avvenire in tutti gli altri settori della produzione.

Ci vuole un po' di tempo per creare questa nuova mentalità, ma i chiarimenti, i moniti ed il carcere sono eccellenti mezzi di propaganda. In questa lotta tra lo Stato e minoranze di produttori e commercianti lo Stato non perderà la partita.

Chiusura di 9 negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato, per periodi commisurati all'entità dell'infrazione commessa: Trinchero Carlo in via Nizza 93 chiusura per giorni 20; Gastaldi Lodovico in corso Stupinigi 357 e Giuliano Luigi in via Petrarca 38 per giorni 15 ognuno; Toppino Giulio in corso Vercelli 111, Ferraris Luigi in corso Regio Parco n. 34 e Boero Claudina in via Principi d'Acaja 23 per 10 giorni ciascuna; Carmino Michele in via Villafranca Sabauda 84 per giorni 8; Cavallo Giuseppina in via Vigone 3 e Manzo Francesco, in via Foroni 7 chiusura per 5 giorni ciascuna.

Il Federale consegna i pugnali a un nuovo reparto di Arditi

Ieri mattina il Segretario federale ha compiuto, quale rappresentante del Partito, un gesto altamente significativo: ha consegnato a un reparto di Arditi i pugnali di combattimento. I soldati, appartenenti a un gloriosissimo reggimento, la cui bandiera è stata recentemente decorata di medaglia d'oro dalla Maestà del Re, erano schierati in un ampio piazzale, in uno dei paesi della nostra provincia. Il Federale, soldato egli stesso, oltrechè fascista, ha consegnato i pugnali, uno per uno, a tutti gli uomini, esaltando il valore simbolico di un gesto che accomuna lo strenuo ardire rivoluzionario delle Camicie nere al valore dei combattenti che ovunque affermano, con la vittoria delle armi, la legittimità del nostro diritto, ormai reso sacro da tanto sangue generoso. Dopo la cerimonia, suggestiva nella sua semplicità guerriera e fascista, il Federale si è intrattenuto, con cameratesca cordialità, con quei meravigliosi soldati, interessandosi particolarmente alle eccezionali vicende di guerra di cui sono stati gloriosissimi protagonisti.

Il «Popolo delle Alpi» uscirà domenica

Il Popolo delle Alpi, giornale del Fascismo torinese, invece di domani sabato, uscirà domenica mattina, 31 corrente, recando un vasto commento alle recenti deliberazioni del Direttorio del Partito.

DA DOMANI l'oscuramento avrà inizio alle ore 22

A partire da sabato, 30 corrente, sino a nuovo ordine, l'oscuramento parziale avrà inizio alle ore 22 (ventidue) e termine alle ore 4,30. L'orario avrà vigore per la Città e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

La scuola materna Bonacossa visitata da Franco Ferretti

La Scuola materna «Bonacossa», appartenente alla Società degli Asili Infantili fondata da Cavour nel 1838, è stata ieri mattina visitata dal Segretario federale. Il Gerarca è stato ricevuto dal presidente barone Moro, dal prof. Ottino, dall'avv. Buffa di Perrero, dal Fiduciario del Gruppo rionale cav. Azzolini, da alcune camerate dei Fasci femminili e dalla direttrice suora Robbioni. Ammirati i bei locali, ordinatissimi, Franco Ferretti ha trovato in una aula tutti i bimbi riuniti, e si è fermato ad ascoltare i loro canti e le loro poesie, intonati a un fervido amor patrio. Erano presenti anche molte mamme; giustamente orgogliose degli applausi coi cui le autorità e il pubblico hanno premiato la bravura dei loro piccoli. A tutti i dirigenti e alle Figlie della Carità, che con amore e pazienza infiniti educano e istruiscono i bimbi, il Federale ha espresso il suo compiacimento.

Istituto di Cultura fascista

«Dieci episodi a bordo dei sommergibili»

A. Crepax domenica al Balbo

Presi gli ordini dal Segretario Federale, domenica 31 corrente, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo avrà luogo la 58a Adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista d'intesa con la Sezione di Torino della Lega Navale Italiana. Parlerà lo squadrista dr. Attilio Crepax, corrispondente di guerra del giornale *La Stampa* sul tema: *Dieci episodi a bordo dei sommergibili in guerra*.

La manifestazione, che è libera e gratuita per tutti, terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra.

ALLA CONSOLATA. — Oggi, dalle ore 15,30 alle 16,30, Solenne Ora di Adorazione predicata dal Rev.do P. das Clemente Caraffa S. J.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Donadio-Carli): Ore 21: «Il processo dei veleni» di V. Sardou.
CARIGNANO: ore 21 Riv. S.I.D.E.T. «Ho trovato una canzone».
CHIARELLA: 21,15: rivista Nazzarini «Fiebo alle stelle» con O. Carboni.
MAFFEI ore 17 e ore 21,15 Comp. riv. Cettina Bianchi e Goodrano Trucchi.
SALA SAVOIA: dalle ore 21 varietà.
SAN REX: ore 21 Trattenimento e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Via delle 5 lune» e Doc. «Ritorno al Vittoriale». Ult. 21,30 (film vietato ai minori di anni 16).
AMBROSIO: «Tentazione» Zita Szeleczky Kiss. Toso. Ore 14,40; 16,30; 18,20; 20,5. Luce 21,35; Film 21,50.
CORSO: «I commedianti» di Pabst e Doc. «Nave dell'Universo». Ult. 21,30.
AUGUSTUS Giarabub, Duranti, Ninchi.
BALBO: «Cuor di regina» con Zarah Leander e Willy Birgel.
IDEAL Mercato di schiave (Pierpontoni) e Grande Spett. Varietà e attrazioni.
STATUTO: «Giarabub» Doris Duranti, Carlo Ninchi e Mario Ferrari.
NAZIONALE «Ripudiata» L. Lamarque.
ALPI: «Un garibaldino al convento».
MAFFEI: Violette nei capelli e C.a riv. Cettina Bianchi, Goodrano Trucchi.
MASSIMO «La fortuna viene dal cielo» con Vera Carmi e Roberto Villa.
TORINO: «Un pilota ritorna» Girotti.
ELISEO: «Vertigine» Gigli, Gramatica.
COLOSSEO: «Fra Diavolo» Fiermonte.
CARLALBERTO «Giardino dell'oblio».
VINEAGLIO: «Il chiromante» (Macario).
FREJUS: «Se io fossi onesto» De Sica.
SOCIALE: «Sabbie mobili». Ore 19,30.
FONTINO: «La fuggitiva» e varietà.
PALERMO «Cuori in burrasca» La Jana.
NOVO (v. Borgo 10) «La prima moglie».
OLIMPIA: «La famiglia Brambilla».
IMPERIALE: «Rinuncia» P. Wessely.
PORTA NUOVA, «Nozze di sangue».
PIEMONTE: «Canto d'amore» Cebotari.
ROMANO La baleniera dell'Antartide.
TORINESE «Santa Maria» A. Nazzari.
PRINCIPE «Luce nelle tenebre», Valli.
SAVOIA: «Sabbie mobili». Ore 15.
REX, «Prima colpa». Ultimo spettac.: Doc. 21,50; Luce 22,10; Film 22,25.

Collegno e l'urbanesimo

Il Capo del Governo, su proposta del Prefetto di Torino, ha disposto che il Comune di Collegno, la cui popolazione è inferiore ai 50 mila abitanti, sia riconosciuto di notevole importanza industriale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1e della legge 6 luglio 1939-XVII, n. 1092, portante provvedimenti contro l'urbanesimo, per l'entità del flusso immigratorio che vi si verifica e che non vi può trovare adeguato collocamento.

La Mostra Montezemolo

La chiusura della Mostra Montezemolo al Circolo degli Artisti è stata rimandata al 31 corrente.

All'Istituto di Studi filosofici sabato 30, alle 17, il prof. A. Gambaro parlerà degli studi di Pedagogia nella seconda metà del sec. XIX.

Un'ammenda per acquisto non autorizzato di farina avariata

E' stato ieri pubblicato, con il titolo «Ingrassa un maiale e finisce in carcere» il resoconto di un processo svoltosi davanti la Sezione X del Tribunale, nel quale abbiamo erroneamente scritto che il sig. Ghigo Battista, residente a Nichelino era stato condannato a tre mesi di reclusione ed a cinquecento lire di multa. Si dà invece atto che il Ghigo è stato condannato a lire cinquecento di ammenda per acquisto non autorizzato di pochi miriagrammi di farina avariata.

Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore, con recente Decreto di Suo Moto Proprio, ha conferito l'Onorificenza di *Ufficiale* dell'Ordine della Corona d'Italia, al *Cav. Dott. Modesto Barini*, che con tanto zelo e instancabile attività esercita la sua delicata funzione presso l'Unione Fascista degli Industriali.

I collaboratori e gli amici vivamente si congratulano.

Epilogo del drammatico arresto di un ladro in un albergo

Tre anni e sei mesi di reclusione

Una drammatica scena si svolgeva nelle prime ore del 5 marzo scorso nei locali sotterranei dell'albergo Marsiono in via Urbano Rattazzi: assalito da uno sconosciuto che era penetrato nelle cantine dell'albergo da una finestra lasciata casualmente aperta e brutalmente percosso a pugni e calci il facchino Marco Sellie, svegliato bruscamente, cercava di reagire come meglio poteva alla violenza del suo avversario, che tentava di soffocare le sue grida atterrendolo intorno al collo ed al viso una larga sciarpa di lana. Ma per quanto soffocate le grida del Sellie venivano udite dal portinaio dell'albergo che accorreva in suo aiuto; il giovinastro veniva fermato e consegnato a due agenti prontamente accorsi alla chiamata telefonica del personale. Il giovinastro veniva identificato per Giuseppe Dianati di 24 anni, meccanico disoccupato, abitante a Milano in via Varese 103. Una perquisizione operata sulla sua persona portava al sequestro di parecchi oggetti rubati nel guardaroba dell'albergo. I giudici del nostro Tribunale (Pres. comm. Naldini; P. M. cav. Gedda; Canc. comm. Lucini) hanno ieri condannato il Dianati a 3 anni e 6 mesi di reclusione ed a 6 mila lire di multa.

Denuncia delle calzature. — I commercianti e venditori ambulanti di calzature che non hanno ancora presentato la richiesta denuncia al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, sono invitati a farlo subito.

— S P O R T —

Il Giro dell'Emilia è aperto ad arrampicatori e velocisti

La stagione ciclistica in corso ha la virtù di differenziarsi, sotto vari aspetti, dalle precedenti e, perciò, di riuscire originale e interessante. L'hanno, sinora, caratterizzata varietà di sviluppo e diversità di risultati, mutamento — in confronto all'anno scorso — del metodo e del rendimento di uomini e squadre, relativo annebbiamento dei nomi di cartello e improvviso, luminoso sorgere di altri nuovi e inattesi. Su questa metamorfosi, che ha portato alla sconfitta quasi piena delle previsioni della vigilia, hanno, più o meno, influito: l'alleggerimento — in distanza e difficoltà — dei percorsi; la rigidità di formazione della squadra (Legnano) che, a-straendo da questo mutamento, ha creduto poter conservare la posizione conquistata l'anno scorso con gli stessi uomini e non ha voluto o potuto adeguarsi alla situazione; il calore della sicurezza e della saldezza dei caporaldi di detta squadra, in tarda se pur progressiva ripresa in questi tre mesi; il crescere, invece, della potenzialità, della fiducia, della disciplina, dello spirito d'iniziativa della diretta antagonista (Bianchi) che, oltre ad aver provveduto, con occhio lungimirante, a rafforzare e rinnovare i propri ranghi, meglio sa e può adattarsi alle caratteristiche dei nuovi percorsi; il consolidamento di una rappresentativa (Viscontea) che, destreggiandosi fra le due maggiori con agilità e furberia, è come una freccia nel loro fianco e talora riesce a colpirle.

Ritengo, invece, che poco o niente si è mutato in tema di giuoco di squadra o, meglio, che si è mutato in questo: che una squadra ne fa meno (Legnano) e una ne fa di più e meglio (Bianchi); e anche ciò è in rapporto coi percorsi.

Per fortuna, questo Giro d'Italia ideale (domenica alla sua quarta prova) non è ancora abbocato nel vicolo cieco del favorito, chè la classifica è quanto mai instabile. E parecchi uomini sono ancora candidati alla maglia rosa. L'ordine interno di scuderia, quindi, non ci illumina sull'atteggiamento probabile delle squadre in questo Giro dell'Emilia. Vediamo che cosa ci dice il percorso.

I primi 75 km., fino a Formigine (per Cento, Persiceto, Modena) sono piani; quindi, quasi senza accorgersene, si sale a Ponte di Maranello (m. 151); poi, per 18 km., la salita, a scalini, si fa più dura sino a Montefiino (metri 791). Un eguale tratto di ondulazioni porta al bivio per Lama, da cui si scende al torrente Scoltenna. Qui si presenta la salita di Sestola, 550 m. di dislivello in 18 km. Si scende poi al Dardagno per attaccare la terza e ultima salita, quella della Masera, 384 m. di dislivello in 10 km. In 75 km. di discesa e pianura si torna infine a Bologna, al velodromo.

Le difficoltà sono, dunque, nella parte centrale, tutt'e tre tutt'altro che lievi, ma nessuna terribile, e l'ultima a 75 km. dall'arrivo. Sono di quelle, cioè, non riservate ai grandi specialisti della montagna, oppure più che sufficienti per staccare se la lotta è serrata, ma che, a chi vi riesce, richiede anche il fiato per tenere a lungo il distacco. La linea maestra della gara è da prevedersi in un attacco di Coppi e Bartali agli avversari meno arrampicatori, ma più veloci.

L'esperienza di quest'anno ci dice che i biancocelesti non amano più lasciare che tale tema si svolga a piacimento degli avversari e preferiscono prendere l'iniziativa quando questi meno se l'aspettano. Ma le lezioni devono aver servito in casa Legnano ed è da presumere che questa volta gli uomini di Pavesi non si lascino prendere il tempo. Una tattica di difesa, senza un Coppi da scatenare nell'ultima salita, nella forma dell'anno scorso, porterebbe, a mio avviso, alla quarta sconfitta. L'impiego degli elementi di rincalzo per far lavorare all'inseguimento gli avversari sarà l'arma più efficace per ridurre la loro resistenza al momento cruciale. Vincerà la squadra che meglio saprà usare quest'arma; e, se essa sarà la verdarossa, vincerà da solo un Coppi se tornato l'uomo del 1941 in volata o un Bartali se fuggito con lui; se, invece, sarà la biancoceleste, vincerà un Bizzi, ristabilito, o un Leoni o un Cinelli. E, se non sarà nè l'una, nè l'altra, la corsa ristagnerà nel finale e potrà riserbare le più impensate sorprese. Nella molteplicità d'ipotesi sta il motivo dell'attesa che circonda la gara, nella quale ci aspettiamo l'ulteriore miglioramento di Coppi e Bartali, la grande giornata di Bizzi, il bis di Leoni e di Bailo, la ripresa di Cinelli e di Ricci, la conferma di Ortelli. E, a tirare i conti, un chiarimento sulla classifica per il Giro d'Italia.

Giuseppe Ambrosini

NOTIZIARIO

Il D.D.S. ha lasciato in sospeso la omologazione della partita Livorno-Juventus per reclamo avanzato dal Livorno. Le altre partite di serie A sono state omologate. Per il contegno scorretto del pubblico durante le partite Livorno-Juventus, Modena-Bologna, Fiorentina-Napoli sono state fissate le seguenti multe: Livorno lire 1000; Modena L. 600; Fiorentina lire 500. Il giocatore Bertagnoli, della Fiorentina, è stato squalificato.

A cominciare dal 1° giugno le partite di calcio avranno inizio alle ore 16.

La riunione a Mirafiori

Premio dei Giovani (dilettanti, Lire 7000, m. 1600): 1. Lamserindilli (65, Polli di Beud, Miani); 2. Ulisse (74, Cadinal); 3. Monluppo; 4. Forlera (63,5, Assurios. a 1; 1 1. e ½. 3 l. Tot. 31; 8; 5; 104.

Premio Chiablese (vendere, L. 8000, m. 1400): 1. Visone (60, Millanoi) di Scud. Brianzolei; 2. Fisolo (58,5, Rossi); 3. Nicoolò d'Este (67, Evans); 4. Franzipello 2 l. e ½, incoll., 4 l. Tot. 32,50; 9,50; 8 (58). Invenduto.

Premio Novara (ostacoli, L. 8000, m. 3200): 1. Foresta (70, Sarti), di Milani; 2. Chianti (66, Muroni); 3. Beatrice di Tenda (62, Massoni); 4. Jor. Coria incoll., 2 l. ½ l. Tot. 9,60; 8; 7,50 (34).

Premio Gerenzio Rinaldo (L. 16.000, m. 1600): 1. Subilcio (58, Milani); 2. Madura (64, Rosa); 3. Danaica (60, Rossi); 4. Laurina, 2 l., 1 e ½, incoll. Tot. 3; 6,60; 6,80; 30.

Premio Oreglia (siepi, L. 8000, metri 2600): 1. Lo Spartano (66, Mattei), di Zanotti; 2. Paride (66, Zobrachi); 3. Mirandolo (68, Emery); 4. Aprutino. 4 l., 2 l., 3 l. Tot. 15; 6,60; 7 (38).

Premio Tribune (L. 8000, m. 3300): 1. Annone (67, Milani), di Razza del Soldo; 2. Sarugna (56,5, Mattei); 3. Gallarello (46,5, L. Grassia); 4. Falco. ½ l. 2 l. e ½. 2. Tot. 15; 12,60; 7; 8,60 (99).

Premio Castelli Valdostani (siepi, L. 10.000, m. 3600): 1. Saccarina (66, Herold) di Oremisini; 2. Grindellina (65, Emery); 3. Ferravilla (66, Palagi); 4. Seriate, Corte incoll., testa, 3 l. Tot. 12; 6,60; 14 (179). Scommessa duplice A.a e 5.a corsa: L. 75.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 13,20: Orchestra classica; 13,50: Conversazione; 14,15: Programma celebrativo della ricorrenza dell'annuale di fondazione della Milizia Universitaria - Banda e coro della IX zona CC. NN.; 17,25: Quarto d'ora bizzarro; 17,50: Conversazione; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: «Spiridione e Citera», favola ellenica in tre tempi di Gerardo Jovinelli; 22,10: Concerto; 23-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 13,40: Orchestra; 13,15: Musica operettistica; 14,15: Conversazione; 14,30: Concerto; 20,40: Musiche; 21,35: Concerto; 22,30: Canzoni in voga.

BORSE e MERCATI

TORINO, 28. Titoli trattati a 1200.

TITOLI	Premi	Odierno	TITOLI	Premi	Odierno
Rend. 3 ½	81 80	81 80	Marelli	170 —	170 —
Id. l. p.	81 80	81 75	Fiat	643 —	643 —
Red. 3 ½	76 45	76 90	Lotto	116 50	114 75
Id. l. p.	76 65	76 10	Zerigl.	1900 -	1900 -
Rend. 5 %	95 40	96 05	Valeolo	306 —	311 —
Id. l. p.	95 825	96 90	Piem.	909 —	930 —
Red. 5 %	97 —	97 30	Snab	140 50	142 —
Id. l. p.	97 90	97 20	Monees.	300 —	300 —
B.T. '43 I	98 85	98 825	Finsider	160 —	167 —
Id. '43 II	98 95	98 975	Ilva	199 —	198 50
Id. '44	98 95	98 60	Ansaldo	68 30	68 —
Id. '40	97 20	97 075	Westing.	190 —	190 —
Id. '50 I	97 30	97 30	Borgomen.	3410 -	3410 -
Id. '50 II	97 50	97 50	Cacona	750 50	753 —
Ferr. 3 %	300 —	357 —	V. Lanzo	345 —	340 —
Id. 4 ½ %	480 50	480 50	Cucolsiero	403 —	405 —
Elder 4 ½	492 75	492 75	Pisa	190 —	192 —
Irim. 4 ½	313 —	313 —	Parma	908 —	206 —
Id. 4 ½	330 50	330 —	Olcesi	140 —	138 —
Tor. 4 ½	173 50	173 50	Cir	281 —	281 —
Id. 5 %	430 —	431 —	Frigt	206 —	206 —
Id. 5 % '37	130 —	130 —	Schiapp.	131 50	111 50
M.Paolo l.	404 50	404 —	M. Lanza	250 —	252 —
M.5 ½ %	448 —	448 —	Anic	101 50	101 —
Miglior. l.	435 —	437 —	Dominanza	91 50	93 50
Ass. Gen.	1150 -	1150 -	Montep.	338 —	336 —
Mediterr.	300 —	300 —	Talmone	695 —	695 —
Meridion.	1364 -	1362 -	Amiata	500 —	409 —
Sar. A.I.	508 —	503 —	Uniontel.	747 —	845 —
Tor. Sud	316 —	310 —	Lepet. P.	100 —	100 —
Italgas	96 50	96 40	R. Zonat.	105 —	101 50
Sip	90 30	90 30	Florio	85 —	87 —
Terni	314 —	376 —	V. Unica	90 50	90 50
P.C.E.	132 —	131 —	Reni M.	305 —	303 —
Valdarno	1080 -	1075 -	Silos	196 —	196 —
Merid. El.	170 —	170 —	Simonel.	1275 -	1275 -
Ugea	160 50	160 —	Carl. Ital.	940 —	910 —
Itel	602 —	575 —	Burgo	450 —	448 —
Sme	114 —	113 —	Fern. E.	179 50	179 50

MILANO, 28. — Centrale 1765; Cons. Tes. 105; Bolentino 92,75; Caleari 1725; Forlar 7950; Tirino 353; Olcese 1400; Fiampoli 1510; Linificio 600; Brusarti 1600; Rojonaf 843; Terni 321; Ed. Monti 775; Gerardo 600; Breda 1750; Targetti 915; Caceani 520; Serassesol 153; Fibre Tess. 100,50; Pirelli 256; Ura 396; Metall. It. 160; Amiata 423; Montecatini 343,50; Dalmine 193; Breda 502; Bianchi 143,50; Isotta 115,50; Reggiane 111; Elbiricio 941; Fr. Tosi 400; Adriat. El. 944; Cieli 421; Dinamo 445; Bresciana 455; Fiorentina 354; Narde 190; Emiliana 575; Cisalp. 341,50; Tirso 304; Piaggio 780; Marelli 169,25; Tecnom. 150; Toti A 400; Ital 970; Distillerie 241; Eridania 938; Raff. L.L. 1020; Petrell 98,10; Anese 347; Edilizia 222; F. Budini 770; La Milano 154; Burgo 450; Beni Stab. 360; Alberghi Venezia 73; Balestrelli 303,50; Pirelli R. 1720; Pirelli e C. 346.

Nel bacio del Signore spirava serenamente

Soffietti Eugenio fu Michele

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la sorella Elsa; la zia Emilia che l'amò teneramente come figlio; il tutore Tavolaro Bernardo; gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 30 corr. alle ore 10,30.

Non fiori, ma opere di bene.

Piacenza, 29 maggio 1942-XX.

Impr. On. Fun. «La Pace», Piacenza

Sabato 30 maggio, alle ore 8, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio della compianta

Marocco Teresa Boccaccio

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15180

COMUNE DI TORINO

28 Maggio 1942-XX

NATI	30
MORTI	29
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

28 Maggio 1942-XX.

Agnis Eugenia ved. Cossiagno, a. 80, da Tedesco, via dei Mercanti 11 - Bergamo Emilio, a. 60, da Cortanze d'Asti, v. Catecode 11 - Cassata Stefano, a. 71, da Laquio Borgo, c. Vittorio Eman. 21 - Cagliano Maddalena Anna in Cereggia, a. 77, da Gassino, v. dei Mille 18 - Carta Clotilde ved. Bisio, a. 77, da Livorno Ferraris, v. Assarotti 8 - Criscia Margherita ved. Peresso, a. 7., da Roseecco - Lenzo Bartolomeo, a. 60, da Torino - Bottoni Cesare, a. 79, da Broni - Alfredo Agostino, a. 77, da Villafranca Sabauda - Grosso Gabriele, a. 12, da Torino - Galero Maria Cristina ved. Fia, a. 66, da Balme - Cornero Maria n. 1, da Rivoli - Mossarari Giorgio, a. 35, da Pinasco Conna - Zaccaria Giuseppe ved. Maria Daniela, a. 64, da Moncalieri - Pinnagelli Teresa ved. Gigliotti, a. 50, da Trofarello Rosa - Masseno Vittorio, a. 61, da Sommariva Perno - Magri Cesare, a. 20, da Porino - Parena Brunoogino, a. 54, da Torino - Fortoni Fiorenzo, a. 18, da Rho - Carena Maria, a. 75, da Borgone di Susa - Spigo Orsola ved. Brione, a. 73, da Ala di Stura - Rinaldelli Lucia n. Cassin, a. 46, da Milano - Feirle Giovanni, a. 48, da Bologna - Torello Giuditta, a. 65, da Villa Carsenne - Ranghino Tomaso, a. 81, da Pobsella.

Il posto disertato

Credeva fosse il lattaio, andò lestamente ad aprire: si trovò davanti sua moglie. «Guarda... Tu!...». Vide la valigia che lei trascinava, si precipitò a prendergliela di mano. «Anche la valigia!... Dunque non vai più via, rimani... Per sempre!...».

La moglie, che si era seduta accanto alla tavola, annuì con un lento cenno della testa. Poi si levò il cappello e se lo tenne sulle ginocchia, mostrando il viso arrossato come se fosse stato lambito da una fiamma e da essa quasi consumato, con un che di sfiorito, di slavato, che faceva pena. Lui non le toglieva lo sguardo dai capelli: tutti grigi. Ella era una vecchia ormai, ben diversa da quella donna che solo tre anni prima portava con una specie di baldanza la sua florida maturità.

E' che tre anni prima viveva il, fra loro, Gabriella, la loro unica figliuola, che l'amore non aveva ancora rapito. Poi era venuto, purtroppo, e lei si era sposata partendo subito con Dario per andare ad abitare in un'altra città. E un anno dopo era morta. Era stato allora che la madre, abbandonando casa e marito, aveva voluto stabilirsi presso il genero, affermando che egli solo aveva bisogno di lei, e che questo era il suo dovere. Il marito non aveva, allora, aperto bocca... E non apriva bocca nemmeno adesso, mentre lei, posata la borsetta sulla tavola vi poggiava sopra le mani, reclinando la testa e lamentandosi con voce dolorosa: «Faceva un caldo in treno!... E queste scale come sono alte!... Non ne posso più...».

Bruscamente, alzò gli occhi. «Non mi domandi nemmeno perchè me ne sono venuta via?...».

Il marito stava zitto.

«Allora te ne parlerò io. Sono venuta via, scappata, si può dire, perchè Dario si è innamorato di un'altra ragazza e presto o tardi, ma probabilmente presto, la sposerà. Cosicchè possiamo concludere che la nostra Gabriella adesso è morta davvero. Hai capito?».

A testa china il marito taceva.

«Non dici nulla!... Già tra voialtri uomini vi capite sempre. Penserai magari che è naturale, umano, fatale... Voialtri uomini non sapete che cosa voglia dire soffrire... E' facile per voi promettere, giurare, ma poi!... Che cosa non aveva promesso, giurato Dario a Gabriella!... So io che cosa disse al suo letto di morte, so io in che disperazione si trovò non appena fu solo... Si aggrappava a me, non voleva più che mi muovessi dal suo fianco. Ero sua madre, ero la sua provvidenza, ero tutto per lui... Così diceva. E che cosa non facevo io perchè non sentisse tanto la sua, la nostra sventura... Dio mi dava la forza, Dio mi dava l'ispirazione... Ed era come se la nostra povera cara fosse ancora tra noi... Dopo tutto Dario non era neppur più tanto giovane, la memoria di una creatura come Gabriella non avrebbe dovuto bastare per saziare il suo cuore!... Alla casa provvedevo io, a levargli i pensieri fastidiosi io. Poi ad un tratto eccolo diventato diverso; veniva a casa tardi, tutto stranito, non mi parlava più, era sempre distratto, usciva subito dopo cena e si vedeva che la mia presenza gli dava un fastidio!... La sua segretaria, capisci?... Ma sì, una ragazza che lavora con lui non so da quanti anni e lui fino ad ora non s'era mai neppure accorto che fosse una donna. Adesso, tutto a un tratto... Me l'ha portata a casa... E subito si è messa a spadroneggiare. Figurati! Non ho aspettato altro. Ho pianto lacrime di sangue, ma poi ho preso le fotografie della nostra povera cara. Tutte!... Le ho lì nella valigia. Ed eccomi qua».

Ci fu un lungo silenzio, durante il quale entrambi guardarono la valigia come una cosa viva. E dopo ella si alzò e stancamente si avviò alla camera da letto. Un'impressione strana che ebbe entrando le fece chiedere con voce irritata: «Ma l'Orsola dov'è?». Era la loro donna di servizio.

«Non c'è più — disse il marito venendo umile sulla soglia — da tanto».

«Come, da tanto?...».

«Quasi subito dopo la tua partenza se n'è andata... Aveva trovato un posto dove la pagavano di più... E poi diceva che qui si annoiava tutto il giorno, sola...».

«Dopo quel che m'aveva promesso, giurato... Anche quella!... E tu come hai fatto?».

«Non son stato capace di trovarne un'altra, è difficile... Mi ha aiutato un po' la portinaia... Per il resto ho fatto da me».

«Da te, che idea!...».

Provava una specie di stupore sdegnoso nel guardarsi attorno. Tutte le sue cose sembravano deteriorate, logore, sciupate dalla polvere e dall'incuria; si capiva che il poveretto aveva fatto quel che aveva potuto, ma non son cose facili per un uomo i lavori di casa per quanta buona volontà egli ci metta.

«La nostra povera casa... Ora capisco perchè mi ha fatto nell'entrare una così brutta impressione... L'hai lasciata ridurre in un bello stato... Non dico mica che sia colpa tua... Ma quell'Orsola!...».

Anche questa volta egli tacque e fu allora che ella lo guardò bene per la prima volta dacchè era tornata. Lì, sull'uscio, così dimesso e triste, aveva qualcosa che stringeva il cuore. Anche lui era tutto grigio, ma, più ancora di lei, aveva scritto sul viso tutta la disperata malinconia di una solitudine ingiusta a cui era stato bruscamente condannato. Eppure anche a lui ella aveva promesso, giurato compagnia e assistenza. E poi l'aveva lasciato, aveva mancato al suo dovere, e disertato il suo posto. Che aveva mai fatto, gran Dio, nell'esaltazione del suo dolore!...

Timidamente si avvicinò al marito; la devastazione del suo viso la fece piangere. Lei che aveva detto che gli uomini non sanno soffrire!... Disse piano: «Mi perdonerai mai di averti lasciato così, per tanto tempo?».

«Adesso sei tornata», egli disse. E si asciugò gli occhi col dorso della mano, furtivamente, perchè lei non se ne accorgesse.

Carola Prosperi

TSUSHIMA

Il 27 maggio i giapponesi hanno ricordato la battaglia navale di Tsushima, combattuta e vinta nel 1905 da Togo contro la flotta russa dell'ammiraglio Rozdjestvenskij. La bandiera della «Mikasa» (la nave su cui Togo diresse la battaglia), religiosamente conservata dalla marina nipponica, accompagnò nello scorso dicembre i giapponesi nel primo e fortunato attacco contro le Hawai.

Ancora nel 1905, la dominazione del mare, atta a garantire la sicurezza ed i rifornimenti degli eserciti combattenti in Corea ed in Manciuria, era per il Giappone il problema vitale della guerra. La flotta russa del Pacifico era già semi-distrutta in Port-Arthur assediata; quando la grande battaglia navale di Tsushima consolidò in forma definitiva questa dominazione.

Ecco note le peripezie della flotta dell'ammiraglio russo che dal Baltico, attraverso il giro del mondo, doveva arrivare a Vladivostok. Quando giunse nei mari della guerra trovò invece la sua tomba nella strada di Tsushima. Pochi mesi dopo fu conclusa la pace: la Corea e Port-Arthur furono annessi al Giappone e la Russia ripiegò su Vladivostok. L'impero nipponico aveva ormai stabilito solide basi sul continente asiatico.

Molta strada ha compiuto il Giappone dal giorno della battaglia di Tsushima, oggi la Manciuria e gran parte della Cina sono sotto il suo controllo. Dopo Shanghai e Canton i suoi soldati hanno conquistato Hong-Kong e Singapore, il Borneo e le Filippine, la Malesia e l'Insulindia ed in una memorabile campagna militare attraverso la giungla hanno occupato la Birmania. Ciung-King, l'India e l'Australia attendono, inquiete, nuovi colpi mortali.

Oggi la flotta del Giappone è impegnata contro le due Potenze anglosassoni che avevano nell'Asia orientale una posizione di supremazia politica e di privilegio. Se la guerra si vincesse soltanto con il danaro e con le macchine, l'Impero del Sol Levante non avrebbe dovuto sfidare un Continente. In realtà le guerre si vincono grazie ad una metodica preparazione militare e soprattutto con la fede ed il coraggio. A queste virtù il popolo giapponese deve cinquant'anni di ininterrotte vittorie: da Tsushima al mar dei Coralli.

La legge per l'esclusione degli ebrei dal campo dello spettacolo

Roma, 28 maggio.

La Gazzetta Ufficiale pubblica la Legge che esclude gli elementi ebrei dal campo dello spettacolo. Secondo la Legge è vietato l'esercizio di qualsiasi attività nel campo dello spettacolo a italiani e a stranieri o ad apolidi, appartenenti alla razza ebraica, anche se discriminati, nonchè a società rappresentate, amministrate o dirette in tutto o in parte da persone di razza ebraica. Sono vietate la rappresentazione, l'esecuzione, la proiezione pubblica e la registrazione su dischi fonografici di qualsiasi opera alla quale concorrano o abbiano concorso autori o esecutori italiani, stranieri o apolidi, appartenenti alla razza ebraica e alla quale sia comunque partecipato alcun elemento appartenente alla razza ebraica. Sono poi vietate l'importazione di matrici di dischi e la successiva riproduzione delle matrici stesse. E' vietato utilizzare, in qualsiasi modo, per la produzione dei film, soggetti, sceneggiature, opere letterarie, drammatiche, musicali, scientifiche e artistiche e qualsiasi altro contributo di qualsiasi autore o persona appartenente alla razza ebraica.

TEATRI

Il "Dottor Faust,, di Busoni al Maggio musicale fiorentino

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 28 maggio.

Finalmente ascoltiamo in Italia l'opera alla quale Ferruccio Busoni attese con più convinzione e amore e che parecchi critici e musicisti italiani e stranieri esaltano, celebrano, come rappresentativa dell'arte sua e del suoi pensieri estetici. Questi pensieri, che i lettori forse ricordano prendiamo dai riferiti e commentati, sostengono fra l'altro la necessità della dottrina e del mestiere, l'utilità delle tradizioni e dei rinnovamenti formali, asseriscono l'aristocraticismo dell'Arte, vagheggiano un'opera non alla maniera wagneriana ma semplice e ideale, una musicalità autonoma, e, benchè imprecisi per difetto di competenza e di sistemazione filosofica, e paradossali e capricciosi, rivelano una mentalità laboriosa, acuta, tormentata, una cultura vasta, un anelito all'arte sublime. Specialmente la concezione del Dottor Faust, da lui stesso sottilmente descritta, è stata l'argomento di minuziose interpretazioni: non il poema di Goethe, ma un che di goethiano e di busoniano, riflesso delle ansie di lui e delle cogitazioni sui grandi problemi della vita, un incessante desiderio di sapere e realizzare, un cedere alle magie per dominare, soffrir delusioni, cadere, infine, e trasmettere ad altri la propria essenza purificata dalle colpe e liberata dalle ambascie. Tutto è allusivo, translato, simbolico, nel poema scenico dello stesso Busoni, (in lingua tedesca, ora tradotto da Oriana Ugi), decoroso nel taglio delle scene, nel dialogo, anche nella ideologia. Poema d'umanità e di irrealtà, egli lo stimava; tanto che l'opera, cioè lo spettacolo composito, avrebbe ariseggiato non una rappresentazione ordinaria, ma il teatro delle marionette con la sommarietà piana di tendinini e l'intimo giuoco della verità con l'illusione. Sostrato dal dramma sarebbe il soprannaturale. Faust, che non fa all'amore, che ha dimenticato Margherita (costei non è neppur nominata), che passa da una visione all'altra sempre insoddisfatto, compie prodigi illusionistici, grazie alla magia consentitagli da Mefistofele, e fra l'altro soggioga la Duchessa di Parma, e la induce ad abbandonare lo sposo nel giorno delle nozze; il bimbo nato da essi, e morto, risorge, quando Faust è annullato, e reca al mondo la palma della pace...

Ma questi simboli, queste favolosità, queste trascendenze, quando e come son divenuti espressione sonora? Quell'aspirazione alla «sola musica», che tanto agitò la mente di Busoni, s'è avverata fuori d'ogni altro fatto artistico? C'è qui un dramma e una poesia? e uno stile busoniano?

Grande artefice di suoni, grande costruttore, Busoni. Il pensiero gli si concretava in elementi musicali e in architetture potenti. Non fioriva poi in sentimenti, non germinava espressione di sentimenti. E' tutto logica. Vedete per esempio il primo quadro (Vorspiel lo denominò Busoni). L'atteggiamento, il comportamento di ciascun elemento sonoro — dalla cellula tematica e dal ritmo allo svolgimento sinfonistico e alla dinamica, dalla polifonia più o meno complessa all'armonia, che s'arresta di qua dall'atonalità e s'inquieta di non poter giovarsi di frazioni minori del semitono, dalla vocalità, che raramente melodizza, e sempre contrappunta, all'istrumentazione raffinata — sorprendono per la precisione, la puntualità, la varietà. L'agitazione febbrile di tutti gli elementi accompagna l'inquietudine di Faust, che dai lambicchi attende la soluzione d'un suo gran problema d'alchimia, e come allorchè Wagner annuncia al Maestro la visita di tre studenti, latori d'un prezioso volume enigmatico; e l'assenso del famulus percorre i gradi d'un quasi normale recitativo. Trepidi moti strumentali rappresentano l'ansia di Faust nel possedere il libro magico. Egli ne apprende il titolo: un solenne unisono della voce con i fiati diffonde un che di misterioso. Un arioso slanciato segna l'impeto gioioso di Faust. Una compunta marcetta segna il passo timido degli studenti. Un veemente strascico descrive la colata del liquido incandescente nel fornello... Accompagna, segna, descrive... Come dire altrimenti? E il presupposto della «sola musica» dov'è andato a finire? Non è questa la contaminazione deprecata dei personaggi e busoniani, della musica con gli eventi, con le parole sceniche? Sì. Ma è solamente logica in musica. Questo ordine, questa disciplina, sono soltanto grafici. Nella vita dei suoni è freddezza, senza palpito, senza comunicatività. Il concetto, il simbolo non son divenuti poesia.

Vediamo il quadro «della corte di Parma». Faust evoca immagini corrispondenti, quella della regina di Saba e di Salomone, di Sansone e di Dalila, di Salomè e del Battista, e trasferisce il suo volto nelle figure maschili e il volto della Duchessa in quelle femminili. Momento culminante nel dramma, e importante se ripensiamo agli alti postulati artistici di Busoni. La realtà e la finzione [illegible] dovrebbero splendere in una sfera soprannaturale, fantastica, in una allegoria suprema. Qui invece tutto è materiale, direi, in rapporto alle persone, banale. Quale è l'elemento, il modo, che qui illuda, dia cioè il senso dell'illusione, anzi del turbamento che colpisce i personaggi alla vista di sì insigni apparizioni? Se la festa nuziale avveniva fra divertimenti e giochi e danze non [illegible] la musica. La polacca del Corteo, un pezzo che coi suoi dieci frammenti potrebbe, come la seguente Sarabanda, star qui o altrove, il valzer, il minuetto, la marcia per l'ingresso di Faust, son d'occasione, e graziosi e fini ed eleganti. Ma pare di essere in pieno melodramma, quando le scene coreografiche trattengono, come una divagazione, lo svolgimento delle vicende. E i cori degli invitati, il Tempo di valzer, gli arpeggi orientaleggianti, le altre musiche evocatrici e la gelosia del Duca non cangiano il carattere superficiale degli episodi. Ecco, qui non domina la logica, ma l'edonismo con la grazia e la vivacità; accenti, questi, che insieme all'umorismo riuscivano assai bene alla penna di Busoni.

Tutta la scena della taverna di Wittenberg, dove studenti di teologia e diritto, cattolici e protestanti, disputano gravemente o folleggiano — Wagner della nomina a Rettore, è pur essa disinvolta, agile, gustosa. Il contrappunto degli avversi inni confessionali non pesa. Il lieto parapiglia, chiassoso della goliardica cerimonia, bicchieri di birra, [illegible] filosofiche, canzoni e cavilli, è animatissimo. Anche qui siamo nel bel mezzo d'un melodramma. Mefistofele canta una ballata, e le dissonanze scoccano, il motivo perale, la forma è rituale, la cadenza suggella il ritmo brioso. Anche la serenata degli studenti è spigliata e piacevole. Ma non c'è nesso nè drammatico nè stilistico fra questi pezzi e i precedenti e i seguenti. La loro data è assai lontana da quella dell'opera, 1914-1924.

E intantissima, in contrapposto la ballata con le pagine in cui la Duchessa, avvinta da Faust, decide di fuggire con lui. Sono pagine fra le più vive e contorte della contemporanea musicalità. L'aspetto è quello del monologo arioso, [illegible]. La stesura è un pineprado contrappuntistico, impervio e arido, dove la voce umana s'inerpica su intervalli strambi e suoni acutissimi. (Bisogna proprio tributare un cospicuo encomio ad Augusta Oltrabella, che è riuscita a dominare la materia ribelle e, incredibile, a cantare e perfino a filare). Se riguardate altri passi, ecco, di nuovo, la fredda logica, e la ironica vivacità. E con questi, mi sembrano, i capitali accenti dell'arte di Busoni. Raramente, fra l'uno e l'altro, l'ispirazione poetica e la penetrazione [illegible] del dramma.

Poichè s'è accennato allo stile si può aggiungere che non risulta una personalità busoniana, ma quell'internazionalismo che è ancora alla moda. Senza reminiscenze precise, s'intravvedono arcaicismi tecnici di Bach e Mozart, sensualità di Wagner e di Strauss, maniere di Reger e di Berlioz (il cui ricordo è vivo nella scena della taverna). Lo stesso politonalismo, talvolta plagiario, di Riccardo Strauss impallidisce nel confronto, perchè, mosso da un calore, da una eloquenza, e meglio s'impersona. Qui l'intellettualismo e il tecnicismo son pervenuti indubbiamente a una concentrazione e a una sintesi di rara intensità, e da questo punto di vista si giustifica l'entusiasmo di contemporanei critici e musicisti. Per conto nostro, non sapendo palpiti di dramma e di poesia dove i severi concetti restarono inerti, preferiamo i passi scherzosi, ironici, amari, affini perciò alle felici pagine di Arlecchino e di Turandot.

La rappresentazione fiorentina ha scrupolosamente rilevato quanto è nel Dottor Faust. Fernando Previtali, che già diresse l'altre opere di Busoni, s'è mostrato devoto ed espertissimo anche di questa, che assai più è difficile e preoccupante, dipanandone la partitura, illuminandone ogni elemento, spianando agli strumentali e ai cantanti gli ostacoli, ripetendo le esperienze fino alla cristallizzazione degli effetti, coordinando anche la parte corale, asperrima, preparata con competenza ed entusiasmo da Andrea Morosini, e quella scenica, delineata da Guido Salvini. Ebbe docili e pazienti i solisti, bene scelti. Ricordiamo fra i tanti personaggi il baritono Enzo Mascherini (Faust), notevolissimo giovane, piacevole, ampia voce, dizione chiara, disinvolta mimica, il tenore Renato Gigli (Mefistofele) e Augusta Oltrabella (la Duchessa), già lodata. Le scene, dipinte da Mario Sironi, corrispondono alle prescrizioni di Busoni e allo spirito dell'opera.

Accolto finora in parecchie città della Germania con l'interessamento che spetta alle più meditate e colte cose del nostro tempo, Doktor Faust ha soddisfatto la curiosità del pubblico del Maggio fiorentino e procurato giusti applausi ai valenti e pazienti esecutori. Ora si vedrà se per la sua sostanza sia tale da aver favore e repliche fra noi.

A. Della Corte

La funzione delle zappature nella coltivazione della barbabietola

Non si esagera affermando che il concetto dell'opportunità di spingere al massimo il numero di zappature (di cui l'ultima, la più profonda, prima che l'apparato aereo abbia ricoperto il terreno dello interfile) non è ancora del tutto penetrato nella grande massa dei nostri bieticoltori malgrado la forza dei principi su cui si appoggia e nonostante il brillante esempio offerto da quei poderi, nei quali si registrano come regola le più alte produzioni.

Sotto il riflesso agronomico, e visto il problema nel suo insieme, alle sarchiature sono invero connessi tre compiti essenziali:

di sminuzzare lo strato superficiale del terreno, con che si interrompe il cosidetto fenomeno della capillarità in relazione al quale l'acqua degli strati più profondi viene richiamata verso la superficie per disperdersi nell'aria, onde un colpo di zappa agisce allo stesso modo di un colpo di forbici al lucignolo di una lampada tra la sommità ove brilla la fiamma e il serbatoio (come la fiamma bruscamente si spegne, così l'acqua si arresta nella sua ascesa);

di determinare un più intenso arieggiamento del suolo, che contribuisce ad esaltare i processi di ossidazione e di amobilizzazione di elementi nutritivi, i quali possono essere perciò in maggior copia assorbiti dal sistema radicale;

di asportare le malerbe che, gradualmente sviluppandosi tra i seminati, sarebbero dalla natura portate a sorpassare ed a soffocare le piante coltivate voracemente assorbendo quei principi, di cui dovrebbero esclusivamente fruire le specie in coltura.

Orbene: se teoria e pratica si accordano in pieno nell'attribuire alle sarchiature funzioni di portata così fondamentale ai fini colturali per tutte le piante in genere, il principio va ancor più sostenuto per quanto riguarda la barbabietola.

Un'altra considerazione va inoltre recata in riferimento all'annata in corso, nella quale, a causa delle attuali circostanze, le disponibilità dei fertilizzanti sono inferiori alle esigenze normali. Va a tale proposito rilevato che i nostri più eminenti agronomi hanno ritenuto di dover richiamare l'attenzione degli agricoltori sull'importanza che assumono nell'ora presente i lavori profondi del suolo, allo scopo di dar modo alle piante di utilizzare il più possibile gli elementi di riserva dello strato arabile (Anche gli agricoltori tedeschi, che si trovano di fronte alla medesima situazione di fatto, si sono sentiti pure incitati dai loro tecnici a spingere più in profondo l'aratro). «Non v'è dubbio — osservava tra gli altri ultimamente colla sua riconosciuta autorità il Prof. Sen. Munerati — che approfondendo l'aratura o vangatura del terreno si mette a disposizione delle piante una maggiore quantità di sostanze nutritive». Facile frattanto indurre come argomentazioni del medesimo ordine possono essere a più forte ragione addotte in merito alla efficacia indiretta delle zappature in grado appunto di favorire da un lato i processi chimici e biologici che portano a amobilitare le riserve del suolo e dall'altro di contribuire ad evitare che una parte dei principi nutritivi venga avidamente assorbita da specie concorrenti estranee ed indesiderabili.

Passando, sia pure fugacemente, ad altro diverso argomento, sia qui consentito di rispondere a un quesito, che alcuni bieticoltori hanno rivolto agli Uffici tecnici delle loro Organizzazioni. Dato che le semine furono quasi ovunque forzatamente compiute in epoca relativamente tardiva, sarà quella del 1942 un'annata a minimo numero di prefiorite? Oltre un cinquantennio addietro uno studioso della Germania scriveva «Allorchè si veggono in un campo molte prefiorite, si può scommettere cento contro uno che quel campo è stato seminato prima dell'epoca normale per la regione», il che è stato sempre confermato anche dalle osservazioni compiute nel nostro paese. Vero è che sulle cause determinanti la salita a seme le idee degli specialisti si sono nel tempo spostate, in quanto in passato si ammetteva che una gelata dovesse considerarsi come condizione necessaria per provocare il fenomeno mentre più tardi si riconobbe che basta all'uopo un arresto più o meno prolungato di vegetazione anche se la temperatura non scenda al di sotto dello zero. Nondimeno, ogni elemento valutato, il supposto di cui sopra dovrebbe ritenersi del tutto fondato; ma solo ai fatti di offrirne o meno, a breve scadenza, la conferma. (1267

DA AVIATORE TRA I FANTI

Visita ai caposaldi della "Pasubio,,

Primo contatto con le linee - Dal gelo all'estate in venti giorni - Nel boschetto dei cannoni - Questo è l' 80° Fanteria - Quei bravissimi piloti russi...

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Donez, maggio.

● *E' bene, qualche volta, scendere dal cielo.*

Abbandonare il proprio apparecchio sull'aeroporto più avanzato del fronte e intraprendere la corsa, sulle strade senza fantasia della Russia, alla ricerca dei fanti che, nei caposaldi più esposti, minacciano e contengono il nemico.

Primo contatto terrestre con le linee.

Se, in simili circostanze, il fante potesse analizzare lo stato d'animo dell'aviatore, ne sarebbe sicuramente divertito.

Il pilota si riempie gli occhi di una realtà pesante e organizzata che, dall'alto, si rivela, appena, come un'estrosità innocente della natura, e cerca di fissare nel cervello i principi ai quali il regista si è affidato per trasformare i dolci declivi, le piccole valli, i greti, i dorsi pelati e rossicci, in un geniale apparato bellico.

E' un'autentica forma di regia teatrale, questa, che se non è mai abbastanza raffinata per sfuggire all'occhio vigilante del nemico (appostato di fronte a poche centinaia di metri) è invece la causa di gravi preoccupazioni per il pilota che, dall'alto, deve esaminare il terreno e saper leggere ove la natura lavora effettivamente in combutta con l'uomo.

Tutto viene osservato, allora, con una curiosità che può assumere aspetti infantili. Perchè, in definitiva, l'aviatore gioca, per qualche ora, a fare il soldato di trincea.

Vorrebbe che tutti i mortai, tutte le mitragliatrici sparassero per osservarne l'effetto, e immagina (poichè il fronte è ancora in apparente torpore) una piccola battaglia sulla secca pianura neutra che divide le nostre linee da quelle russe.

Ripeto: è bene, qualche volta, scendere dal cielo. Il pilota si trova a contatto con la interessante, precisa, intelligente macchina militare, e si commuove di fronte agli uomini che questa macchina animano e potenziano.

● *L'Ecc. Messe, comandante del C.S.I.R., è un uomo che colpisce immediatamente per la sua grande umanità. Soldato nel senso più nobile della parola, ha creato, attorno ai suoi uomini, un'atmosfera di leggenda. Gli atti di eroismo, le pagine di sacrificio, le diuturne immense fatiche delle sue Divisioni, hanno imposto, all'ammirazione incondizionata degli alleati e del nemico stesso, l'esercito italiano.*

Qui del Corpo di Spedizione italiano si dice: «Ha tenuto il fronte, durante la più rigida campagna invernale che mente d'uomo ricordi, senza cedere di un passo di fronte alla formidabile pressione nemica».

Non un metro di terreno hanno potuto riprendere i russi dove erano presenti le truppe italiane.

Questa è la inconfutabile realtà che santifica il nome d'Italia in terra russa.

● *«Vi voglio far vivere ventiquattro ore con i miei soldati» mi ha detto l'Eccellenza Messe.*

Ne sono stato felice. Ho iniziato il viaggio verso i caposaldi della Divisione «Pasubio» con l'animo di un esploratore entusiasta.

La macchina ha danzato sulle strade russe. L'estate improvvisamente è piombata sulle spalle ancora dimesse degli uomini, e il vento caldo e incessante solleva un polverone immenso che sembra una grossa nuvola annusante la terra.

Fino a venti giorni fa il gelo, oggi il calore di luglio.

Passiamo borghi e paesi che hanno la [illegible] di un grandissimo centro. Tra le cento case diroccate, malinconiche, luride sorgono poi stabilimenti immensi.

Qui si fabbricavano (dicono) 15.000 proiettili al giorno, là i motori, più lontano una grande raffineria di olii minerali.

Sono vecchie e modeste fabbriche che, nel loro destino e nel loro ingigantimento, hanno seguito i piani bellici del governo staliniano. Ai capannoni si sono aggiunti i capannoni, poi le costruzioni più imponenti, sino a costituire zone industriali vastissime che non hanno però nulla di organico.

Accanto a questi immensi villaggi industriali, gli uomini sembrano ancora più miserabili, ancora più intristiti.

Tra le case sorge un palazzotto grigio. Ho chiesto cosa fosse. Mi hanno detto: «La sanitaria governativa per gli aborti».

Un tempo, tra gli altri esperimenti, e in tema di libero amore, Stalin aveva organizzato, in forma ufficiale, anche il delitto contro la maternità.

La macchina continua a danzare sulle strade che sembrano mortificate d'essere così accidentate.

Passiamo accanto ad un mercato. Non so cosa possano vendere. Ma sono, pochi uomini e molte donne, seduti, ad attendere un invisibile acquirente.

«E' sempre stato così», mi dicono. Il mercato ha l'aspetto di una funzione religiosa. Nessuno si muove, nessuno urla, nessuno compera nè vende. Sembra tutti attendano, immobili e cupi, che un po' di pietà scenda dal cielo.

● *Una pista volge a est e solca la campagna. E' l'immediata retrovia del fronte.*

La macchina, vibrante, avanza faticosamente: si arresta accanto ad un boschetto che, nella zona pelata, costituisce una rarità. Tra le piante rare e sottili vorremmo essere allietati dalle festose sonorità ariostesche. Invece vi scopriamo i cannoni. Si tratta di una nostra batteria.

I cannoni serrati tra le piante, ricoperti di un fogliame artificiale, sembrano dei grossi scorpioni animali, seduti, con il grande naso per aria.

Il tenente e i suoi artiglieri dimostrano un certo stupore nel veder comparire degli aviatori in esplorazione tra i boschi.

«Tra poco inizieremo il fuoco» mi dice.

Nell'attesa, i festeggiamenti. Grossi bicchieri d'acqua semiminerale, qualche limone (frutto rarissimo qui), e una barba eseguita magistralmente da un artigliere con spalle potenti. Non sono una leggenda le spalle degli artiglieri. Il loro fisico è degno della batteria massiccia.

S'inizia il tiro. La terra vibra, i timpani sembrano pugnalati. Un sibilo lungo, poi silenzio. Un tonfo sordo lontano. Il proiettile ha percorso dodici chilometri. Gli artiglieri sorridono: sono soddisfatti del loro aereo fusiforme, rapidissimo e musicale.

● *Siamo ai caposaldi dell'ottantesimo Fanteria. E' un reggimento celebre. Ricorderò al lettore, in poche parole, la storia di questi fanti meravigliosi.*

Il 18 luglio del 1941 il Reggimento lasciava Mantova e raggiungeva Burdujeni in Romania. Il giorno 11 agosto il Reparto sosteneva il primo combattimento vittorioso sul Bug. Alla fine di settembre i fanti dell'ottantesimo passavano per Cremenciuk, in direzione di Poltava, e, sul fiume Orell, agivano sul fianco del gruppo corazzato Kleist, dove in collaborazione con il nostro 79° Fanteria, costituivano due teste di ponte dalle quali poi sono passate divisioni corazzate germaniche. Dal 15 ottobre s'inizia la storia, che ha dell'inverosimile, della colonna Chiaramonti costituita appunto dall'80° Fanteria e da reparti del 79°. Privi di mezzi motorizzati, i fanti ricevettero ordine di correre verso est senza dar requie al nemico, in modo da sfruttare al massimo il successo delle divisioni corazzate tedesche.

Si costituì una colonna di uomini che non vollero, per ben 27 giorni, conoscere il riposo. Con centinaia di carretti trainati da centinaia di cavalli sequestrati, il reggimento, combattendo, percorse una media di venti, venticinque chilometri al giorno. Gli scontri violentissimi con i russi culminarono il quattro novembre a Nikitowka, dove i nostri fanti, contrattaccati furiosamente, si asserragliarono, per nove giorni, privi di viveri, in un sobborgo della città.

Tutti furono eroi, e l'eroismo collettivo è simboleggiato dalla motivazione della medaglia d'oro concessa al fante Randazzo Rosario, motivazione che dice: «Posto a sbarramento di difficile posizione, rimasto solo ad una mitragliatrice perchè tutto il rimanente gruppo tiro era stato messo fuori combattimento, continuava intrepido nella sua azione. Avuto asportato completamente il braccio destro da una scheggia di bomba da mortaio, non abbandonava l'arma e, mentre con la sinistra continuava a tenere l'impugnatura, coi denti premeva la leva di sparo continuando il fuoco e stroncando l'impeto dell'avversario che era giunto a pochi metri di distanza, finchè, colpito in pieno da una raffica di colpi, si abbatteva sull'arma che gli era stata più cara della vita...».

● *Il capitano B. mi porta tra i suoi soldati che vigilano dai caposaldi più avanzati. Rimango con i fanti Borelli, Rasoli, Ralfini, Fiori, Del Vo e Venturini. Sono quasi tutti nativi di Mantova. Attraverso le feritoie mi additano le posizioni nemiche. Chiedo: «E gli aviatori russi vi disturbano?». Un soldato mi risponde: «Sono molto educati i piloti russi». In cinque (perchè sempre qualcuno dimenticava un particolare interessante) mi raccontano che pochi giorni prima si erano presentati degli aeroplani sovietici sulle linee italiane. Dopo uno studio accurato della zona e dopo averla percorsa in lungo e in largo gli aviatori russi decidevano di gettare le bombe sulle linee... russe.*

Non si può immaginare con quali applausi i nostri fanti abbiano salutato la riuscita impresa bolscevica.

Attraversiamo una zona scoperta per recarci ad un altro fortino. Ci accompagnano due ufficiali il sottoten. M. e il sottotenente S. che sono specialisti in colpi di mano sulle linee nemiche.

Mentalità strana posseggono i russi. Dall'osservatorio i russi debbono aver notato le nostre modeste persone che, innocentemente, si conducevano da un caposaldo all'altro.

Hanno iniziato un vivace fuoco d'artiglieria. Bisogna dire la verità che sparano bene. Il tiro ci ha inquadrati subito. Un proiettile scoppiava a non più di cinquanta metri da noi.

Mi hanno spiegato gli ufficiali che, alcune volte, per una sola persona che si espone insistentemente all'osservazione nemica, i russi disturbano le loro artiglierie.

E' una forma di megalomania.

I fanti posseggono una sensibilità formidabile. Il proiettile lo sentono: è un sibilo leggero ma inconfondibile (per loro). Frazioni di secondi, poi lo scoppio.

«E' la praticaccia!», dice un soldato, sorridendo. «Solo che, qualche volta, i sibili sono troppi e la praticaccia non basta più!».

Quando avvertono il sibilo si curvano con diligenza nelle piccole fosse e attendono. In ogni loro movimento, in ogni loro espressione, in ogni loro racconto è una tranquillità lagunare. Qualcuno rievoca, accarezzando la mitragliatrice puntata verso il nemico, un episodio eroico compiuto durante l'asserragliamento di Nikitowka.

Non una frase a tono minimamente drammatico.

Alla fine del racconto il fante sorride e li guarda arrossendo.

Quasi a volerti far dimenticare l'episodio il quale, come dicono questi benedetti soldati, miniere del coraggio e della serenità, «non ha nessuna importanza».

Maner Lualdi

Giri di vite

Un conte consigliere delegato in una società anonima è stato condannato a quindici anni di prigione per traffico illecito di cuoio. Non vogliamo trarre dall'episodio generalizzazioni di piatta e bolsa demagogia; un conte, un consigliere di anonima può essere soggetto come altri ad avidità di lucro che nell'attuale periodo costituiscono un tradimento verso la Nazione in guerra. Ma senza dubbio il sig. Douglas Scotti ci teneva al suo titolo di conte come ci teneva alle responsabilità e agli emolumenti di amministratore di una società; la fierezza nobiliare, l'ambizione compensata dei suoi posti dovevano rafforzargli i sensi del dovere e dell'onorabilità ancor più che a qualsiasi cittadino non blasonato che svolge un'attività più umile. Ed egli è scivolato nel delitto più nero, quello contro la collettività, la sua colpa è certamente maggiore; le funzioni di comando, i titoli sono aggravanti verso i delinquenti. E se oggi, ogni italiano rivolge il suo biasimo e il suo disprezzo sul conte Douglas Scotti più che su gli altri condannati, ciò non è segno di un affiorare di volgari istinti di vendetta ma è il legittimo sdegno contro chi ha tradito il suo titolo e la sua carica, contro chi è venuto meno prima che alla legge scritta, ad una suprema virtù morale, la virtù dell'esempio.

*

Sono venute delle nuove giste, sacrosante restrizioni per il consumo del metano. Vi sono molti privilegiati possessori di macchine attrezzate ad usare il metano che si sentono a posto colla coscienza anche se si servono dell'automobile per servizi non assolutamente indispensabili. Tanto il metano è una materia autarchica! si ripetono soddisfatti. Sì, il metano fortunatamente sprizza fuori da pozzi in territorio italiano; ma non è questo un motivo che ne giustifichi l'abuso. Poichè possibilmente nemmeno una goccia di benzina dovrebbe essere sottratta al consumo militare, i trasporti indispensabili alla vita civile dovrebbero basarsi principalmente sul metano e sugli altri succedanei. Sprecare per scopi individuali una bombola di metano è una colpa non minore di quella di sprecare una latta di benzina.

*

A proposito di economia di carburanti non siamo riusciti a capire perchè le auto pubbliche non vengono sottoposte di giorno alle stesse restrizioni come di notte. Eppure i servizi pubblici sono più normali e frequenti di giorno che non di notte; non sarà qualche cautelata di più di utenti ad appesantirli.

E' morto l'Accademico Giulio Bertoni

Roma, 28 maggio.

Oggi nella sua abitazione, in via Giuseppe Gioacchino Belli 36, si è spento l'Ecc. Giulio Bertoni, Accademico d'Italia e professore di filologia romanza nella R. Università di Roma. Appena avvenuto il decesso il Presidente Federzoni, accompagnato dal vicepresidente anziano Formichi, si è recato alla casa dell'illustre Estinto per esprimere alla desolata figlia di lui il profondo compianto dell'Accademia d'Italia che Giulio Bertoni ha onorato col nome e con l'opera.

Giulio Bertoni era nato a Modena il 26 agosto 1878. Prese la laurea a Torino nel 1901 e successivamente a Firenze nel 1902. Nel 1905 egli è libero docente di filologia romanza a Torino ed in quello stesso anno è chiamato a Friburgo.

Tutti i competenti riconoscono il Bertoni come il maggior romanista d'Europa. Ancora studente fece nella biblioteca Estense l'importantissima scoperta del «Canzoniere Provenzale» di Bernart Amoros, che egli fece pubblicare assieme ad altri due canzonieri «Riccardiano» e «L'Ambrosiano».

Nel 1920 è chiamato a Torino quale titolare della cattedra di letteratura romanza e dopo otto anni viene nominato professore di lingua e letteratura latina all'Università di Roma. Nel 1932 entrava a far parte della Accademia d'Italia.

Il Bertoni si dedicò in modo speciale agli studi provenzali, al Duecento e alla Corte d'Este. Fra le numerose opere dedicate agli studi provenzali, quella che maggiormente pone in rilievo l'attività di lui è «Trovatori d'Italia», riconosciuta come il più importante contributo alla conoscenza dell'antica nostra poesia dopo quelle del Raynouard e del Diez.

Al Duecento, egli consacrò nella «Storia letteraria d'Italia» un denso e dotto volume. Alla Corte d'Este, il Bertoni dedicò varie opere: «La biblioteca estense e la cultura ferrarese ai tempi del duca Ercole I», «Lodovico Ariosto», «La rinascenza a Ferrara», ecc.

Egli fu fondatore e direttore di una delle più importanti riviste di filologia romanza «Archivum Romanicum», che ora è fiancheggiata, con intenti di seria divulgazione, dalla nuova rivista «Cultura neolatina». Prendeva parte molto attiva ai lavori dell'Accademia per la compilazione del nuovo grande vocabolario della lingua italiana.

Nella vivace versatilità di filologo, e di cordiale storico della letteratura, portato ad unire al severo metodo erudito l'intelligenza e il gusto dell'arte, dell'espressione letteraria come concreta e attiva espressione di umanità, egli, studioso di linguistica, intese questa scienza con netta modernità e fertilità di concetti e di esperienze. La realtà linguistica era per lui «realtà viva, pulsante, incarnazione del pensiero», il linguaggio era poesia, e perchè, insisteva, «non dovremmo noi studiarlo anche come arte? perchè dovremmo astenerci, schiavi del vecchio pregiudizio che la linguistica altro non sia che l'esame naturalistico della lingua, dal discriminarne l'attività fantastica, per meglio valutarla, distinguendola dalla passività strumentale?». La parola creatrice, rivelatrice, immagine, traduzione estetica e lirica di stati d'animo, della novità interiore di ogni uomo che viva e si esprima, la parola, e quindi la disciplina generale del linguaggio — distinguendosi sottilmente lingua e linguaggio — aveano per lui un interesse fantastico, spirituale, che, trascendendo gli schemi intellettualistici e naturalistici, e risentendo della dottrina crociana, inducevano il filologo, sulla traccia delle individuali e individuate opere dell'arte, ad una più compiuta e acuta comprensione. Critica letteraria, egli affermava, e critica linguistica sono la stessa cosa, e su questo concetto, dopo il volume Linguaggio e poesia, fondava poi la raccolta di scritti di tre altri suoi volumi: *Lingua e pensiero*, *Lingua e poesia*, *Lingua e cultura*.

IN DIFESA DEL POPOLO

Il conte Douglas Scotti condannato con esemplare severità

Altri quattro imputati sconteranno per 15, 10 e 5 anni le loro gravissime colpe

Roma, 28 maggio.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato un gruppo di commercianti i quali avevano sottratto al normale consumo un certo quantitativo di cuoio (Q.li 60) vendendolo a prezzo notevolmente maggiorato e ha condannato:

Scotti Douglas di Fombio conte Giulio, consigliere delegato del calzaturificio S.A.N.I.C. di Napoli; Romaniello Raffaele, direttore della S. A. confezioni artigiane di Napoli, ad anni 15 di reclusione ed a lire 25.000 di multa ciascuno; Deangelis Michele, studente in chimica, da Nocera Superiore ad anni dieci di reclusione ed a lire 20.000 di multa; Maranta Giuseppe, commerciante da Napoli; Caffarelli Gennaro, commerciante, ad anni cinque di reclusione e a lire 5000 di multa ciascuno.

Le severe condanne inflitte dal Tribunale Speciale alla cricca di loschi commercianti, rei di aver sottratto un cospicuo quantitativo di cuoio al normale consumo per farne oggetto di una criminosa speculazione, testimonia eloquentemente l'attenta sorveglianza che le autorità competenti esercitano sul mercato interno al fine di impedire ogni illecita speculazione ed ogni dannosa indisciplina. Nel caso specifico è da mettere in luce il fatto che implicato nel losco traffico appare un uomo d'illustre casato, consigliere delegato di un importante calzaturificio. Tale indegno cittadino, dimentico dei maggiori doveri sociali che incombono su chi sorte i natali da famiglia di chiaro nome, ha avuto dalla giustizia fascista la lezione che si meritava, monito eloquente a quanti s'illudono che sia possibile ripararsi dalle malefatte commesse a danno del popolo all'ombra di posizioni sociali elevate e di nomi risonanti di predicati nobiliari. La legge fascista non conosce eccezioni; e la sua spada tagliente levata in difesa del Paese, saprà colpire sempre più duramente quanti, in alto o in basso, attentino a minare la salda compattezza del popolo, creando per egoismo individuale e per insensibilità sociale incresciose difficoltà nel campo dei consumi e sordide macchinazioni contro la salute.

— Dio, noi donne non siamo per voi uomini che fragili strumenti di piacere!...

— Come va, cara? Sei contenta d'aver preso marito?
— Così contenta che ne prenderei un altro!

— Scusate se manca la luce, la colpa è di un certo circuito...
— Perchè non ne mettete uno più lungo?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 29 Maggio 1942 - Anno XX - Num. 128

A 300 CHILOMETRI DA CALCUTTA

I giapponesi avanzano in India e occupano Cittagong

Bangkok, 28 maggio.

Da fonte militare s'informa che le avanguardie giapponesi si trovano a 300 chilometri da Calcutta, e precisamente a Cittagong.

La caduta di Kinkua

Gravi conseguenze per Ciung King

Sciangai, 28 maggio.

La caduta di Kinkua, capitale della provincia del Ce-Kiang nella Cina orientale, è confermata da Ciung King. Il telegramma aggiunge che un'accanita battaglia si sta svolgendo nella zona attorno alla città. La totale occupazione di Kinkua è pure annunciata dal Comando giapponese, dal quale si apprende che truppe cinesi, valutate a 80 mila uomini, accerchiate nel Ce-Kiang, sono state parte annientate e parte fatte prigioniere.

Il portavoce del corpo nipponico di spedizione in Cina ha dichiarato che l'occupazione di Kinkua riveste grande importanza, in quanto significa il crollo militare della terza zona di guerra di Ciung King. Anche sotto il punto di vista finanziario, la caduta della città avrà effetti sulla resistenza dei cinesi, in quanto in questa zona si trovano i più ricchi finanzieri della Cina, quelli che aiutavano coi loro potentissimi mezzi la resistenza di Ciang Kai Scek.

Una volta padroni del Ce-Kiang, i giapponesi — le cui armate vengono valutate a 300 mila uomini — potranno passare nella contigua regione del Kiang-si, e di lì minacciare Ciung King.

Anche nello Scian-si la resistenza dei cinesi comincia a scricchiolare. Circa 10 mila uomini sono rimasti accerchiati, perchè le truppe giapponesi, conquistando una dopo l'altra le posizioni nemiche, appoggiate da forti aliquote di aviazione stanno stringendo sempre più il cerchio attorno ai cinesi. Molto materiale bellico è stato catturato.

A proposito dell'imminente venuta a Tokio di una missione del governo di Nanchino, il Ministero degli esteri ha diramato un comunicato annunciante che il governo di Nanchino ha deciso di inviare in Giappone una missione di amicizia per esprimere la decisione cinese di cooperare alla guerra per la Grande Asia e manifestare la gratitudine per l'aiuto che il Giappone ha dato alla Cina.

Oggi alle 14, le truppe nipponiche hanno completato l'occupazione di Lan Ci ed hanno iniziato l'inseguimento delle forze nemiche in ritirata nella zona montuosa ad oriente della città. Si annuncia pure che anche da nord colonne nipponiche avanzano nell'interno del Ce-Kiang. Esse provengono da Hun-cian, che si trova a sud di Sciangai.

Conferma che Gandhi è contro la resistenza armata

Lisbona, 28 maggio.

Il corrispondente da Calcutta del *Daily Mail* fa sapere a Londra che reparti giapponesi sono in marcia contro Cittagong, in India, situata a soli 300 chilometri da Calcutta. Gandhi avrebbe atteso questa circostanza per rientrare attivamente nella politica indiana mettendosi a capo della nazione e proclamando ancora una volta il suo programma antibritannico.

L'assioma formulato da Gandhi è infatti che gli inglesi non possono tenere il paese senza l'appoggio della popolazione e tanto meno ora in un momento in cui esso è soggetto alla minaccia di un'invasione. Il motto è perciò: gli inglesi devono lasciare l'India.

Circa l'attacco giapponese Gandhi non mostra alcuna preoccupazione poichè è convinto che qualora i britannici sgombrassero il territorio indiano, da parte nipponica si desisterebbe automaticamente dal tentativo di invasione.

Tafari vuol trattenere gli artigiani e gli operai italiani

Berna, 28 maggio.

Una proposta assolutamente inaudita sulla bocca di Allè Selassiè è quella che gli artigiani e gli operai specializzati italiani non lascino l'Etiopia e siano colà trattenuti per dare impulso alla vita economica del paese. Così dichiara il corrispondente da Nairobi del Times, *secondo quanto riferisce una corrispondenza da Londra alla* Neue Zürcher Zeitung.

Mentre a Londra si ostenta la grande urgenza di mettere al sicuro gl'italiani d'Etiopia dal naturale risentimento e dalla non meno naturale sete di vendetta degli indigeni tornati a fiorire in libertà sotto la nostra civiltà schiavista che ha ripristinato la frusta e le catene abolite dagli italiani di Mussolini, è proprio Tafari che con un'uscita fuori tempo, ha svelato il trucco britannico mostrando al mondo civile quale sia la verità vera. Fatto sta che mentre il governo di Londra affretta e sollecita il rimpatrio di tutti gli italiani per potere operare senza testimoni indiscreti nell'ambito della «riconquistata» Etiopia, a Tafari scappa di bocca una papera che manderà sicuramente in bestia i potenti parassiti della City i quali si illudono di poter fare della selvaggia Etiopia riconsegnata apparentemente nelle mani del «sovrano» Tafari, una bandita di caccia riservata, un chiuso dominio di lor signori. La partita etiopica è tutt'altro che chiusa. E Tafari in uno con Eden saprà assai prima di quanto non ritenga ora, il valore della parola data dall'Italia.

L'Italia tornerà a Addis Abeba con tutti i suoi diritti. E Tafari se riuscirà a salvarsi con una nuova fuga, avrà tempo e modo di rifarsi la bocca come uno di fra le tante suffragette di Giorgio V.

Il Messico dichiara guerra alle Nazioni del Tripartito

Roma, 28 maggio.

Il Messico, accodandosi definitivamente alla scia dei Paesi vassalli della potenza anglosassone, ha dichiarato guerra all'Italia, alla Germania e al Giappone.

LA GUERRA CHE COMBATTIAMO

Gli scopi del Tripartito in un vivace articolo di Goebbels

Berlino, 28 maggio.

Mentre la tenaglia distruttiva dei «panzer», delle artiglierie e degli Stukas tedeschi si chiudeva distruttrice sulle armate di Timoscenko, si chiudeva anche una parte di Roosevelt dietro gli inglesi e i russi e, in un tempo, ancora una tappa di quella truffa veramente all'americana a doppia vittima che è la trappola dei prestiti e affitti che ha messo capo al nuovo accordo per cui Mosca è ammessa perfettamente alla pari con Londra nel godimento di quelle cifre astronomiche di forniture che come tutti sanno, sono il forte del signor Roosevelt e di cui egli è tanto generoso perchè finchè sono sulla carta, non gli costano nulla. Uno speciale valore in questo quadro assume l'articolo settimanale del dottor Goebbels pubblicato nel numero che è per uscire della rivista *Das Reich*.

In questo articolo il Ministro si sforza di rispondere nella maniera più comprensiva al quesito: che cosa sia questa guerra in definitiva. Il popolo tedesco si ripone questa domanda e il Ministro della propaganda, premesso che il pensiero di tutti i tedeschi dal Führer all'ultimo soldato è che i risultati della vittoria tedesca dovranno esser riservati a vantaggio dell'intera nazione così come i sacrifici che essa è costata, pone come primo obbiettivo da raggiungere secondo la coscienza del popolo tedesco che si equipara in quanto alla suprema coscienza del continente, quello di una Europa bastevole a se stessa e al suo nutrimento, padrona delle premesse materiali della sua esistenza che dovrà essere messa al sicuro da ogni ulteriore minaccia o contestazione avvenire. «Questa deve essere l'ultima guerra — così scrive il Ministro — combattuta per il nuovo ordine europeo e deve perciò concludersi col risultato che le Potenze dell'Asse possano per l'avvenire liberamente e senza impedimenti di interessi anticontinentali, sviluppare le sue forze economiche spirituali e culturali». Insostenibile e indifendibile sarebbe per lo scrittore come è stato per il passato, un ordine mondiale che condanni ancora i popoli saggi valorosi e intelligenti, quali per cause siano arrivati tardi a cogliere il loro momento nella lizza internazionale, a rimanere eternamente nullatenenti, mentre popoli primitivi dispongono di beni superflui in maniera da non saperne che farne. I contadinelli tedeschi — esemplifica il Ministro a questo punto — marciando da soldati del Reich in questa guerra hanno per via raccolto e sollevato nelle mani zolle di terra feconda, che non hanno visto per una estensione di chilometri e chilometri dell'anno incoltivata, mentre a casa non c'era il burro e c'è poco pane unicamente perchè la ... Quello che contraddistingue questa guerra da tante altre guerre del passato è che questa non è una guerra «per il trono e per l'altare» bensì è nella coscienza del soldato, dell'operaio e del contadino tedesco una guerra per la mensa imbandita, della colazione, del pranzo e della cena dei popoli tutti. È una guerra per la conquista delle materie prime necessarie per la soluzione della questione sociale: la questione vale a dire della costruzione delle proprie abitazioni, delle strade di tutti, delle flotte di comunicazione, della motorizzazione di tutti e per automobile per tutti e di un tempo dei trattori, come la guerra dei teatri e dei cinematografi in ogni più piccolo villaggio, la guerra per le materie prime, per la gomma, per il ferro e per i metalli in genere; la guerra in una parola, per la possibilità di una vita nazionale degna di uomini, vita che finora la provvidenza ha negato ai popoli versatili, costretti a vita stentata, impediti di condurre».

Giuseppe Piazza

La Maestà della Regina Imperatrice visita la Mostra della chirurgia militare alla Città Universitaria. (Telefoto).

La Confederaz. agricoltori per l'approvvigionamento ortofrutticolo

Le eventuali renitenze dei produttori saranno accertate e severamente punite

Roma, 28 maggio.

La Confederazione fascista degli agricoltori, visto l'andamento dell'afflusso dei prodotti ortofrutticoli sui mercati, mentre ha riconfermato che la disciplina dei prezzi non subirà alcuna modificazione, ha sollecitato telegraficamente l'urgente esame diretto della situazione da parte dei dirigenti e dei funzionari delle Unioni e degli Enti economici per gli eventuali interventi presso i produttori. Ciò allo scopo di assicurare la continuità delle vendite e quindi di garantire l'approvvigionamento dei mercati di consumo ai prezzi ufficiali, inquadrandosi questa direttiva nella lotta contro l'inflazione, che il Governo è deciso a tenacemente perseguire per la difesa della lira. La Confederazione ha richiesto che siano tempestivamente accertate e segnalate eventuali renitenze per le giuste severe sanzioni.

Trova nell'alloggio chiuso la moglie ferita e un uomo morto

Prato, 28 maggio.

Ieri sera verso le 20 il commerciante Raffaello Fiesoli, di anni 41, abitante in via Strozzi 92, faceva ritorno a casa, ma trovava l'appartamento chiuso e malgrado suonasse ripetutamente nessuno veniva ad aprire. Pensando che la moglie Novella Lazzi, di 38 anni, si fosse recata da alcuni parenti andava a cercarla, ma non trovandola verso le 23 ritornava a casa, e bussato nuovamente alla porta, sentiva all'interno dei gemiti. Impressionato, chiamava alcune persone e dopo aver forzato la porta entrava. Nella camera da letto scorgeva a terra il corpo di un uomo già cadavere, con un colpo d'arma da fuoco alla testa; poco distante giaceva, ferita alla testa, la moglie, che in gravi condizioni è stata subito trasportata all'ospedale ove è stata ricoverata con prognosi riservata. Il morto veniva identificato per tale Remigo Macchi, di 30 anni, abitante in via Pistoiesi. Il Fiesoli è stato momentaneamente fermato.

La battaglia del M. dei Coralli

Conferma dell'affondamento della «North Carolina»

Tokio, 28 maggio.

In base ad informazioni diramate ieri sera dai circoli navali autorizzati, a complemento del comunicato del Quartier Generale del 24 maggio col quale si dava notizia dei gravi danneggiamenti inflitti alla corazzata americana North Carolina *si può ora affermare che la nave deve ritenersi affondata.*

I nuovi particolari si riferiscono alla battaglia navale del 7-8 maggio, che prese nome dal Mar dei Coralli, al termine della quale una intera flotta anglo-americana venne distrutta. In base alle documentazioni portate al Comando da aviatori che si ritenevano dispersi dopo la battaglia, è accertato l'affondamento — oltre a quello delle navi già citate — della modernissima corazzata di 35 mila tonn. e armata di nove cannoni da 406 mm. La North Carolina era da poche settimane nell'Oceano Pacifico, proveniente dall'Atlantico.

Gesta da gangster dei soldati americani in Inghilterra

Una rapina in automobile

Ginevra, 28 maggio.

Si apprende da Londra che nei pressi di Oxford, un inglese ha preso a bordo della sua automobile due soldati nord-americani di un reparto canadese che si trova attualmente in Inghilterra. Improvvisamente questi soldati si sono slanciati sull'inglese e lo hanno depredato di tutto quanto possedeva.

Tutti e due sono stati arrestati e hanno dovuto comparire in Tribunale. I due criminali si chiamano Anderson e Greeson. Il giudice li ha condannati a sei mesi di prigione ciascuno ed ha anche inflitta la fustigazione all'Anderson. Il giudice ha dichiarato: «Questi due soldati erano venuti in Inghilterra come soldati, ma si sono invece smascherati come gangster».

Thaon di Revel a colloquio col Reggente d'Ungheria

Budapest, 28 maggio.

(O. T.) - Il Ministro delle Finanze italiano Thaon di Revel, ha iniziato la seconda sua giornata a Budapest con la deposizione di due corone, una al mausoleo degli eroi, ricordante i soldati magiari caduti in guerra, l'altra al cimitero di Rakoscerasztur, dove riposano le salme dei combattenti italiani morti in Ungheria.

Dopo una breve visita alla città l'Ecc. Thaon di Revel è stato ricevuto alle 13 in udienza dal Capo dello Stato. L'ammiraglio Horthy ha cordialmente intrattenuto l'ospite. Presente al colloquio era pure il Ministro Anfuso.

Il Ministro italiano delle Finanze ha quindi partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio, Kallay.

Nel pomeriggio, alle 17,30, nella sala delle Delegazioni del Parlamento, gremita di autorità e di invitati e presenti pure vari membri del Governo, Thaon di Revel, presentato dall'Ecc. Fabinyi presidente dell'Associazione per la collaborazione italo-magiara, ha tenuto l'annunciata conferenza parlando sul tema: «Guerra e finanza».

In serata ha avuto luogo in onore di Thaon di Revel un ricevimento alla R. Legazione.

I PILOTI DEL C. S. I. R.

Audacissimo attacco ad un aeroporto tra i boschi

Roma, 28 maggio.

Dal fronte orientale un inviato speciale dell'agenzia *Stefani* manda:

«L'aviazione da caccia del C.S.I.R. è stata protagonista di un nuovo audace attacco contro un aeroporto sovietico nel settore a sud di Karkov. Squadriglie di cacciatori italiani di scorta a protezione di formazioni di bombardieri *Heinkel 111* in una azione contro concentramenti nemici nella sacca a sud di Karkov, sorpassata in volo nel rientro, notavano un aeroporto situato tra alcuni abitati. Il campo di manovra nemico era provvisto di piste mimetizzate e difficilmente individuabile perchè era situato entro fitti boschi.

Avendo i bombardieri germanici portato a termine la loro missione, i nostri cacciatori decidevano di attaccare con le armi di bordo l'aeroporto. Dalla quota di quattromila metri i nostri piloti sono piombati ad altissima velocità sul nemico, sorprendendolo per l'arditezza dell'azione. Ben decentrati si trovavano cinque aeroplani da caccia, mentre quattro bombardieri erano riparati entro piccole aviorimesse sistemate ai limiti del campo. L'attacco fu svolto per pattuglie che, terminata l'azione di mitragliamento a terra, riprendevano quota onde assicurare la protezione delle pattuglie susseguenti. La prima pattuglia mitragliava danneggiandoli gravemente i velivoli da caccia, altre centravano con le loro armi bombardieri veloci, autocarri e un deposito di benzina che prendeva fuoco. La violenta reazione contraerea di mitragliere disposte entro i boschi circostanti non ha impedito l'azione e i nostri velivoli riuscivano a rientrare incolumi alle basi di partenza.

La lotta s'è riaccesa nel settore di Briansk

Ankara, 28 maggio.

Radio Mosca annuncia che la lotta è ricominciata nel settore di Briansk. I tedeschi — informano i sovietici — hanno sferrato violenti attacchi con l'appoggio di formazioni di aerei da picchiata.

Oggi alla Città degli Studi

L'annuale di fondazione della Milizia Universitaria

Roma, 28 maggio.

Come è stato già comunicato la Milizia universitaria celebra domani il diciottesimo annuale al quale parteciperanno 200 ufficiali, 1600 allievi ufficiali, di cui 900 della 4.a Legione universitaria e 700 delle altre Legioni e Coorti universitarie d'Italia, nonchè rappresentanze del R. Esercito e dei Battaglioni M.

Saranno consegnate ai corsi allievi ufficiali le fiamme intitolate ai gloriosi Caduti, i cui nomi contraddistinguono i corsi stessi, e dieci medaglie d'argento e 5 di bronzo al Valor militare ad ufficiali e legionari delle specialità nonchè ad ufficiali provenienti dai corsi allievi ufficiali universitari. Concluderanno la celebrazione il giuramento degli allievi ufficiali del primo corso e lo sfilamento a passo romano di parata dei reparti in armi. La cerimonia avrà luogo nella Città universitaria.

La Milizia universitaria conta diciotto anni di vita. I giovani universitari di oggi che combattono ovunque — sia nel deserto libico come nelle steppe desolate della Russia — si riallacciano idealmente ai Volontari del '48. Ieri come oggi una sola è la fede; una sola è la volontà. Essi combattono e vincono nel nome di un grande, supremo ideale: la grandezza e la potenza della Patria.

Il binomio mussoliniano: «Libro e moschetto» è stato ed è il credo dei giovani del nostro tempo. Nelle formazioni della Milizia universitaria essi lottano con lo stesso fervore, con lo stesso entusiasmo dei loro camerati della guerra 1915-18 e dello squadrismo. Lo dimostra il prezioso contributo di valore e di sangue che gli universitari fascisti hanno offerto in Africa Orientale, in Spagna e sui vari fronti durante la guerra attuale.

La Milizia universitaria può quindi oggi celebrare con fierezza l'annuale della sua fondazione. I giovani degli Atenei abbandonando ancora una volta il libro per il moschetto, hanno obbedito al comandamento del Duce ed hanno bene meritato della Patria fascista.

Il compiacimento del Duce per la crescente attività della Cassa Risparmio di Littoria

Roma, 28 maggio.

Il Duce ha ricevuto dal presidente della Cassa di Risparmio di Littoria, sen. Pietro Fedele, una relazione sul rapido cammino percorso dalla Cassa nel primo quinquennio dalla sua fondazione. I libretti di risparmio, che nel 1937 furono 404, nel 1941 sono saliti a 3044, per l'importo di 12 milioni 843 mila 509.

La Cassa ha iniziato e sviluppato tutte le operazioni consentite dalla vigente legislazione, così che il movimento di cassa nel 1941 è stato di 300 milioni 780 mila 787, superando di più che 140 milioni il movimento dell'anno precedente. Seguendo le direttive del Duce, piccoli prestiti e concessioni di fidi sono stati fatti a coloni, piccoli commercianti ed industriali, un mutuo di un milione e mezzo è stato concesso per la costruzione di case popolari in Littoria, mentre si è iniziato l'esercizio del credito agrario.

La Cassa partecipa largamente al finanziamento dei prodotti agricoli, funzionando anche come istituto gestore per la provincia di Littoria. La Cassa limita ancora la sua attività alla sede di Littoria e alle agenzie dei vicini Comuni di Cisterna di Littoria e di Core.

Il Duce, compiacendosi dei risultati raggiunti in così breve tempo dalla Cassa nella provincia creata dal Fascismo, ha dato ordine che il problema dell'istituzione di altre agenzie nei maggiori centri della provincia si avvii a rapida risoluzione.

GLI SCAMBI E VALUTE

L'esame del bilancio al Senato

Roma, 28 maggio.

La Commissione di Finanza e quella degli Esteri, Scambi e Dogane del Senato si sono insieme riunite per l'esame e l'approvazione del bilancio degli Scambi e Valute. Presiede il presidente del Senato Suardo. Sono presenti il Ministro per gli Scambi e Valute e il Sottosegretario di Stato per le Finanze. Il relatore sen. Bianchini accenna in primo luogo all'ulteriore evoluzione della disciplina del commercio estero, avvenuta nel 1941, per evitare sia l'accentramento eccessivo delle operazioni commerciali sia l'eccessivo frazionamento di esse. Rileva poi, che il Ministero degli Scambi e Valute di concerto con il Ministero per le Finanze, per l'Agricoltura e per le Corporazioni ebbe facoltà di costituire organizzazioni di produttori e commercianti per disciplinare le importazioni e le esportazioni.

Circa i nostri scambi commerciali avvenuti durante il 1941 rileva che si è verificato un capovolgimento nel rapporto tra importazioni ed esportazioni, nel senso che fino al 1940 vi era una prevalenza delle prime sulle seconde, mentre nel 1941 si riscontra l'inverso. L'ordinamento delle importazioni non ha subito nell'anno decorso modificazioni sostanziali ma è stato sviluppato il sistema delle importazioni a mezzo enti acceleratori. Notevoli modificazioni ha invece avuto la disciplina delle esportazioni. Il sistema dei divieti è stato generalizzato e rafforzato in modo da rendere più efficace il controllo sui prodotti esportati, sia per salvaguardare il fabbisogno interno, sia per seguire da vicino l'andamento delle nostre vendite all'estero. Anche la politica degli accordi commerciali è stata caratterizzata dall'ulteriore adeguamento alla nuova situazione creata dalla guerra tanto nei riguardi della linea di contatto seguita nei diversi paesi contraenti, quanto nei confronti dei vari settori produttivi e commerciali che hanno formato oggetto delle intese. L'azione dei nostri negoziatori ha dovuto affrontare e risolvere con prontezza una serie di situazioni nuove provocate dall'incalzante succedersi degli avvenimenti militari e politici.

Il Ministro per gli Scambi e per le Valute quindi ha iniziato affermando che il giorno in cui si potrà documentare con le cifre alla mano lo sforzo economico che la nazione ha compiuto per alimentare il commercio estero apparirà chiaro l'apporto decisamente positivo dato dall'economia stessa nel quadro di questa dura, lunga, totalitaria e vittoriosa guerra. E' ormai risaputo che l'Italia esporta prodotti di interesse bellico diretto ed altri la cui importanza è resa manifesta dai bisogni determinati dalla guerra. Ciò vuole significare che nel quadro dell'economia di guerra europea l'economia italiana è tutt'altro che una economia parassitaria. Parlando degli accordi commerciali ed economici il Ministro sottolinea l'ampiezza e la concretezza delle intese esistenti fra le potenze dell'Asse e definisce questi rapporti: stretti, solidali e scorrevoli.

Dopo aver ampiamente illustrato le condizioni economiche e degli scambi dei paesi nemici con particolare riferimento all'Inghilterra ed agli Stati Uniti, il Ministro ha poi parlato della solidarietà economica continentale che, in tempo di guerra si fonda su di un piano regolatore dell'economia agricola e su di una limitazione il più uniforme possibile dei consumi e su una necessità di rendere operante la complementarietà dell'economia.

A PALAZZO VENEZIA

Vasto complesso di attività all'esame del Duce

Roma, 28 maggio.

Il Duce ha ricevuto il sen. Berio e il cons. naz. del Bufalo, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, i quali Gli hanno presentato il rendiconto dell'esercizio 1941, che, nonostante le difficoltà del momento, si è chiuso con risultati soddisfacenti. Essi Gli hanno riferito sull'opera svolta dall'associazione, per l'economia dei consumi, per il razionale impiego dei combustibili e per i perfezionamenti tecnici degli impianti termici, nonchè sui vari adempimenti, a cui l'Ente ha atteso, secondo le direttive del Ministero delle Corporazioni, in dipendenza dello stato di guerra.

Il presidente dell'associazione ha poi consegnato al Duce la somma di lire 50 mila che il consiglio di amministrazione ha posto a Sua disposizione e che il Duce ha destinato alla GIL di Nuoro per la refezione scolastica.

Il Duce ha approvato con viva soddisfazione l'opera svolta dalla Associazione.

Il Duce ha ricevuto l'Ecc. Frignani, direttore generale del Banco di Napoli, il quale Gli ha riferito sull'andamento dell'Istituto durante il 1941.

Il Banco di Napoli ha superato gli 8 miliardi di depositi; è particolarmente notevole il cospicuo aumento nei libretti di risparmio che hanno raggiunto la cifra di lire 3 miliardi. Accanto allo sviluppo delle ordinarie operazioni di credito è degna di rilievo l'attività della sezione di credito agrario, che opera in tutta l'Italia meridionale attraverso una organizzazione capillare, e che ha compiuto nel 1941 operazioni di credito di esercizio e di miglioramento e di anticipo su prodotti per oltre lire due miliardi.

Fra le iniziative del Banco a vantaggio dell'economia meridionale va ricordata l'istituzione dell'«Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale» che nel primo triennio di attività ha concesso operazioni finanziarie di varia natura e a condizioni di favore per oltre lire duecento milioni, destinati all'impianto, all'ampliamento e alla organizzazione, di diversi stabilimenti industriali nelle provincie meridionali. Il Banco ha svolto una intensa azione per il concentramento bancario nel Mezzogiorno e ha organizzato in Albania una importante filiazione che rende notevoli servizi all'economia albanese specialmente nel settore agrario.

I favorevoli risultati economici conseguiti nello scorso esercizio hanno consentito oltre ad un ulteriore rafforzamento delle riserve patrimoniali che hanno superato lire un miliardo e 600 milioni, una maggiore estensione delle erogazioni a scopo benefico e assistenziale.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto e ha elogiato l'attività svolta dall'Ecc. Frignani e dai suoi collaboratori e ha così ripartito la somma di quattro milioni messa a Sua disposizione: lire due milioni per la restituzione gratuita dei pegni di tessuti fino all'importo unitario di lire 50 nella città di Napoli; lire 500 mila alla GIL di Napoli per gli educatori e refezione scolastica; lire duecentomila alla Gil di Bari per gli stessi scopi; lire duecentomila alla Gil di Taranto per gli stessi scopi; lire cento mila ognuno alla Gil di Avellino, Salerno, Benevento, Foggia, Brindisi, Lecce, Potenza, Matera, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria.

Il Duce, presente il ministro Ricci, ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale serico, generale Agostini, il quale Gli ha presentato la prima copia dell'Annuario serico che costituisce la pubblicazione più organica e completa, non solo per l'Italia, ma anche per l'estero, di notizie inerenti a varie branche della produzione serica dal gelso alla bachicoltura, dalla torcitura e trattura della seta, alla tessitura e al commercio serico. In tale occasione il generale Agostini ha pure riferito sull'inizio dell'attuale campagna bacologica e sulle previdenze adottate per il migliore svolgimento della medesima.

Il Duce nell'apprezzare l'interessante e dettagliata pubblicazione, ha preso atto con compiacimento dell'attività che l'Ente sta svolgendo e ha impartito le direttive per un sempre maggiore potenziamento della sericoltura italiana.

Per incarico del Maresciallo Goering, nella sua qualità di «Maestro della caccia» del Reich, il prof. Willemsen dell'Accademia statale di Braunsberg, ha consegnato al Duce uno dei primi esemplari del celebre «Libro dei falchi» dell'Imperatore Federico II.

Il Duce ha accolto il dono con particolare compiacimento, rilevando la parte avuta dall'Imperatore Federico II quale intermediario fra italianità e germanesimo.

Il Duce ha ricevuto il prof. Antonio Monti e l'editore ing. Antonio Vallardi che Gli hanno fatto omaggio dell'opera «L'Italia nei cento anni del secolo XIX», giorno per giorno illustrata, iniziata nel 1896 da Alfredo Comandini che la condusse dal 1° gennaio 1801 fino al 1863 e poi continuata e ora portata a compimento da Antonio Monti con la collaborazione di Luigi Gasparini.

Il Duce ha espresso agli autori e all'Editore il Suo compiacimento per l'importante opera, onore degli studi storici italiani, che ha richiesto 44 anni di lavoro e che in cinque volumi illustra ogni momento della storia e della vita italiana nel secolo scorso.

Il prof. Monti ha pure presentato al Duce il piano particolareggiato della raccolta delle lettere e degli scritti inediti del generale Giulio Douhet, il grande precursore degli studi aeronautici in corso di pubblicazione per cura dell'Archivio di guerra di Milano.

Il Duce ha ricevuto il professor Giovanni Della Mano, chirurgo primario dell'ospedale 28 Ottobre di Milano, che Gli ha offerto in omaggio un volume riferente l'attività da lui svolta quale dirigente del nucleo chirurgico di Sinanai durante la guerra contro la Grecia.

Divieto all'industria conserviera di acquistare prodotti ortofrutticoli

Roma, 28 maggio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, in attesa della formulazione dei piani nazionali di assegnazione dei prodotti ortofrutticoli da destinare all'industria, ha disposto il divieto di acquisto di ogni specie di prodotti ortofrutticoli destinati all'industria conserviera, di essiccazione e altre.

Estrazione delle obbligazioni della ferrovia Torino-Cuneo

Roma, 28 maggio.

Lunedì 15 giugno alle ore 10 in Roma, presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, avrà luogo la 164a estrazione delle obbligazioni emesse per la ferrovia Torino-Cuneo (seconda emissione) passate a carico dello Stato in virtù del R. decreto 23 dicembre 1899.

Stanziamento di 37 miliardi pel potenziamento delle Ferrovie

Roma, 28 maggio.

Della relazione al Senato per il bilancio del Ministero delle Comunicazioni merita particolare segnalazione quanto concerne il raddoppio e quadrigliamento di binari, il potenziamento delle linee e delle stazioni, depositi ed officine, complesso lavoro che richiederà una spesa ammontante a 37 miliardi.

Il soccorso giornaliero ai congiunti dei militari

Roma, 28 maggio.

Con decreto ministeriale pubblicato questa sera dalla «Gazzetta Ufficiale» la misura del soccorso giornaliero spettante alle madri dei militari di truppa e dei sottufficiali in servizio in reparti di una qualunque delle Forze Armate dello Stato è fissato a decorrere dal 15 agosto 1941-XIX nella misura di lire 8; quello spettante al padre del militare alle armi, quando manchi la madre, è fissato a decorrere dal 15 settembre 1941-XIX in lire 8; al maggiore dei fratelli e sorelle del militare avente titolo al soccorso, quando siano orfani di entrambi i genitori, rimane fissato in lire 6.

I prezzi per gli spaghi per mietitrici - legatrici

Roma, 28 maggio.

Il Ministero delle Corporazioni precisa che gli spaghi per le mietitrici-legatrici devono essere venduti in tutte le località del Regno a prezzi non superiori ai seguenti: 1) spago di canapa macerata cardata di lunghezza non inferiore a metri 390-410, per Kg. e con resistenza al dinamometro di Kg. 40-45 per filo di 40 centimetri; prezzo di vendita al consumatore (compresa l'imposta sull'entrata) lire 17 per Kg.; 2) spago di canapa macerata pettinata di lunghezza non inferiore a metri 480-500 per Kg. e con resistenza al dinamometro di Kg. 50-55 per filo di 40 centimetri; prezzo di vendita al consumatore (compresa l'imposta sull'entrata) lire 19 per Kg.

Se il consumatore nel corso della campagna acquista più di 10 quintali, ma meno di 20 quintali, egli ha diritto a una riduzione di prezzo di lire 20 per quintale; se ritira più di 20 quintali e non oltre 40 quintali ha diritto a una riduzione di lire 30 per quintale, e se acquista più di 40 quintali gli spetta una riduzione di lire 40 per quintale.

Prezzi e punteggio di alcuni tipi di calzature

Roma, 28 maggio.

Ai fini dell'integrale utilizzazione dei ritagli di tessuti e di gomma risultanti dalla lavorazione delle calzature diverse da quelle da bambini, è consentito che le calzature da bambino siano confezionate anche con tomaia in tessuto e fondo di gomma o di rigenerato di gomma. Per dette calzature si stabiliscono i seguenti prezzi massimi di vendita al consumatore: numeri 21-23 lire 30; 19-20 lire 32; 24-27 lire 36.

Il numero dei punti (tagliandi con cifre arabe) corrispondenti a ciascun paio resta fissato in cinque, fermo restando le disposizioni concernenti l'esonero dal punteggio per le calzature della lunghezza fino a 13 centimetri.

Le calzature da ginnastica per uomo, donna e ragazzo confezionate con tomaia di tessuto e fondo di rigenerati di gomma dovranno essere vendute a prezzi non superiori ai seguenti: superiori al numero 38, lire 61, prezzo al consumatore; numeri 36-38, lire 54; 33-35, lire 46; 30-32, lire 43; 27-29, lire 40; 24-26, lire 37.

Per esse si stabilisce il seguente punteggio: calzature da uomo e donna punti 20; da ragazzo punti 10; da bambino punti 5.

Le calzature confezionate interamente con paglia sono escluse dal punteggio.

Zoccoli di legno, esclusi quelli completamente di legno o con una semplice striscia di pelle o di tessuto nella parte mediana per fermarli al piede: da bambino, punti 5, altri, punti 10.

TEATRI E CINEMA

«Il processo dei veleni» di Sardou, all'Alfieri

La Compagnia Donadio-Carli ci ha rappresentato, iersera, questa commedia di intrigo, colorita con astuta teatralità, ricca di svolte impressionanti, di colpi di scena, di bravure, che a suo tempo ebbe vivo successo, per quanto si accusasse l'autore — quello che era stato il gran mago popolarissimo del teatro dell'ultimo Ottocento — lo si accusasse di essere ormai vecchio e stanco. Ma per quanto stanco, in fatto di «mestiere» se la cavava ancora furbescamente; e nell'assurdità delle situazioni, della rappresentazione storica e del costume, nella puerile convenzionalità e gonfiezza delle sorprendenti immaginazioni — sulla linea del Dumas, ma studiate ormai di quell'estro facile, e per dir così piacevolmente inventivo — , pur trovava modo di avvincere il pubblico e di interessarlo ai suoi vari e straordinari, di straordinari personaggi, tra faccende di avvelenatrici e di avventurieri, di messe nere e di cortigiani, di gentiluomini e di briccone. Discorsivo, amabile nel drammatico; svelto nel comico, Sardou, tra l'altro, ha messo qui un personaggio che è in fondo tutta la commedia, l'abate Griffard, amorio avventuriero generoso quanto furbo, uno di quelli che si mettono contro i potenti, e la spuntano; e come se non bastasse la spuntano allegramente, con brio, facendo la parte dell'eroe faceto, che è il tipo d'eroe che più facilmente, sulle scene, conquista le universali simpatie. Con questo abate la commedia correva ai suoi tempi, e ancor ieri ha corso festevolmente, tra quai grossi e soluzioni felici, dal principio alla fine. L'abate Griffard era Giulio Donadio, simpatico attore, che seppe essere ridente e malizioso, deciso e sfuggente, bonaccione e terribile, proprio come la parte e il pubblico potevano desiderare; e Laura Carli era una superba, aggressiva, quasi violenta Marchesa di Montespan, e poi naturalmente c'era Re Sole, e la sua Corte, e tra quello sfarzo e scintillio di vesti e di decorazioni, in quel fasto di parrucche e di cerimonie, tanto più nere apparivano le orrende macchinazioni della Voisin e dei suoi complici, tanto più difficile il cammino del povero, modesto abate, e tanto più fulgido il trionfo dell'innocenza. Grandi applausi sinfonali, accresciuti di atto in atto, fino ad essere fragorosi, hanno accompagnato la recita. Ed il successo — cui contribuirono, tra gli altri attori, Isabella Riva, Lilla Brignone, il Mastrantoni, il Sivieri, il Carloni — fu lieto e cordiale.

f. b.

* *

Il processo dei veleni si replica stasera.

Sullo schermo: *Tentazione*, di A. Frosi.

Il giudice Fussmann è un uomo «tutto d'un pezzo»: integerrimo austero, massiccio tiranno domestico. Incaricato di compiere le indagini riguardanti un misterioso assassinio, deve tra gli altri interrogare anche una giovane attrice di riviste, ottima amica del presunto omicida; e l'integerrimo, l'austero, di fronte a quella giovinezza si dimentica, si lascia indurre in tentazione, come il titolo indica. E che tentazione. Dapprima porta la bella fra i baracconi d'una fiera, e la fa al tirassegno coi centri su sei, e poi rompe tutti i piatti di un altro tirassegno ancora; e pigia come un dannato sui pedali, nel baraccone delle corse in bicicletta, gli occhi fuori dalla testa: insomma, una tentazione terribile. Tanto che, dopo aver accompagnato la bella a casa, le fa un gentile ricatto. Lui non ha nessuna prova contro il suo amico, ma se lei non cederà alle sue voglie, sia pur certa, quell'altro non lo rivedrà mai più. La ragazza allora gli grida «Voi non siete un giudice, ma un farabutto». Le diamo tutti ragione, e lo stesso Fussmann le darà ragione anche lui: perchè dopo una notte ricca di dubbi e di resipiscenze, si pentirà d'ogni cosa, libererà l'innocente, scoprirà l'assassino; e, per quel che lo riguarda, darà le dimissioni. Di passioni senili o quasi senili anche il cinema, dopo il teatro e il romanzo, è abbastanza ricco; ma sono temi che, per essere persuasivi, vanno trattati con misura, umiltà e delicatezza. Purtroppo non sono queste le doti di *Tentazione*. Fra gli interpreti Zita Szeleczky, Francesco Kiss, Giulio Tosi ed Elsa De Giorgi.

m. g.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*